Anno V - N. 9 - Dicembre 1978 Spedizione in abbonamento postale Gruppo III - Inf. 70 % Mensile - L. 500

Buon Natale

IL PONTE
Periodico del Codroipese

Mensile - Anno V - N. 9
Dicembre 1978

Spediz. in abb. postale - Gr. III
Pubblicità inferiore al 70 p.c.

Direttore responsabile
Flavio Vidoni

Segretario di redazione
Renato Chiarotto

Direzione - Redazione
Via Politi 18
33033 CODROIPO

Pubblicità
Tel. 904408

Editrice: Soc. coop. editoriale
"Il Ponte" a.r.l.
C/C postale n. 24/6420

Autorizz. del Tribunale di Udine
N. 336 del 3-6-1974

Tipografia Centro Stampa Union Srl
Via Martignacco 101 - UDINE

"Il Ponte esce in 9.000 copie ogni mese ed è inviato gratuitamente a tutte le famiglie dei Comuni di Codroipo, Bertiolo, Camino al Tagliamento, Sedegliano e Varmo.

(Copertina di Nino Michelotto)

ASSOCIATO ALL'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

promesse mantenute

Natale, fine anno, capodanno: tre appuntamenti speciali, un'unica atmosfera. Una atmosfera che ci sollecita, più che in altri momenti, a guardare indietro e a sbirciare avanti. Succede anche a noi, mentre impaginiamo questa edizione de "Il Ponte": numero 9, dicembre 1978, anno quinto. E ci accorgiamo, per l'occasione, di come il tempo sia passato in fretta. Un Ponte dietro l'altro siamo arrivati già alla fine del quinto anno e stiamo per entrare nel sesto. Inevitabile quindi un guardarsi indietro per valutare se il servizio che abbiamo inteso rendere alle comunità del Codroipese abbia avuto un senso, se ne vale ancora la pena.

Per una verifica abbiamo ripreso in mano il primo numero del Ponte e, tenendo conto di quanto ci riproponevamo nel primo articolo, abbiamo dato una scorsa a tutta l'ormai abbondante raccolta.

Dicevamo allora: "c'è da fare un giornale in cui ci si possa scambiare idee e commenti su quel che accade tra noi, su quel che interessa tutti. Soprattutto problemi, cose fatte, cose da farsi che riguardino il Codroipese, il Comune, le tante associazioni che giorno per giorno si danno da fare con mille iniziative..." E fin qui ci siamo. La riprova l'abbiamo proprio passando pagina per pagina le cinque annate del Ponte. Ne ricaviamo un diario della nostra piccola storia, uno specchio della nostra realtà, quale si presenta nelle sue varie sfacettature, in tutti i settori più importanti. Se mancanze ci sono state, volta per volta, è più a causa dello spazio ristretto che di cattiva volontà. Comunque abbiamo esposto fatti, abbiamo cercato di andare in fondo alle cose, di fornire dati. Sono stati privilegiati, come ci proponevano, enti pubblici ed associazioni, perchè proprio in questo campo le informazioni o mancano o non sono abbastanza generalizzate. Anzi, per quanto riguarda le associazioni ci siamo assunti un grosso impegno che soddisferemo, con un numero speciale, a gennaio. Abbiamo scoperto che nel Codroipese ce ne sono tante, tutte importanti per quel che fanno: le presenteremo insieme, perchè ognuno di noi possa avere il panorama completo del fenomeno, di questa ricchezza caratteristica della nostra zona. Tanto per smentire quanti ancora van dicendo: nel Codroipese non riesce mai niente. E dimostrare che questa affermazione è solo un alibi per stare comodamente rinchiusi in casa. Dicevamo allora: "Uno scambio di informazioni, di idee, sereno, onesto, senza pettegolezzi o cattiverie, senza che nessuno sputi sentenze..." Un giornale che possa, almeno in certa parte, essere una "tribuna aperta" alle varie forze politiche, sindacali, economiche. Perchè abbiamo fiducia in queste forze e soprattutto abbiamo fiducia nel lettore che potrà tirare le sue conclusioni".

Rileggiamo insieme i vari articoli pubblicati e potremo constatare che questo modo di esporre fatti e problemi è stato rispettato. In fondo è il senso che abbiamo cercato di dare al nostro impegno di essere obiettivi. Se passione c'è stata, da parte nostra, riguarda piuttosto determinati problemi sui quali abbiamo insistito perchè ritenevamo ne valesse la pena. Ci riferiamo alla partecipazione democratica di ognuno di noi alla vita civica attraverso i consigli di quartiere. All'attenzione per l'attività comprensoriale, nella ricerca della sua dimensione ottimale, del suo primo articolarsi in vari servizi. All'ecologia, come tentativo di salvare quanto ancora ci resta di buono dallo scempio che la speculazione, il disinteresse, la maleducazione, cercano di fare (e troppo spesso ci riescono).

Alla scuola, nella sua attività specifica, nella partecipazione dei genitori, nella soluzione dei suoi tanti problemi. Alla valorizzazione dei

(Segue a pag. 46)

equo canone: come si calcola

Come annunciato nel precedente numero, pubblichiamo una schematizzazione per il computo dell'equo canone nel comune di Codroipo, realizzata in collaborazione con l'Ufficio tecnico comunale.

1 — **Calcolo della superficie convenzionale**

a) superficie dell'alloggio:
mq .... x coeff. 1.00 (se oltre 70) = mq. ....
" .... x " 1.10 (tra 46 e 70) = mq. ....
" .... x " 1.20 (meno di 46) = mq. ....
" .... x " 1.00 (fino a 70 se scadenti) = mq. ....

b) superficie autorimessa singola:
mq. ....x 0,50 = mq. ....

c) posto macchina in autorimessa comune:
mq. ....x 0,20 = mq. ....

d) sup. balconi, terrazze, cantine
mq. ....x 0,25 = mq. ....

e) superficie scoperta in godimento
(come massimo la superficie lett. a)
mq. ....x 0,10 = mq. ....

f) sup. condominiale a verde in %
mq. ....x 0,10 = mq. ....

Totale mq. ....

Le superfici si misurano al netto dei muri interni ed esterni

2 — **Calcolo del valore locativo**

2.1 Alloggi ultimati entro il 31.12.1975
mq. .... (quantità punto 1) x 250.000 =
= Lire ....

2.2 Alloggi ultimati dopo il 31.12.1975
mq. .... (quantità punto 1) x .... =
= Lire ....

2.3 Correttivi

a) Secondo la tipologia catastale
A/1 signorile . . . . (coeff. 2,00)
A/2 civile . . . . (coeff. 1,25)
A/3 economico . . . . (coeff. 1,05)
A/4 popolare . . . . (coeff. 0,80)
A/5 ultrapopol. . . . . (coeff. 0,60)
A/6 rurale . . . . (coeff. 0,60)
A/7 villino . . . . (coeff. 1,40)
A/11 tipiche . . . . (coeff. 0,80)
Costo base (dati punti 2.1 o 2.2)
Lire .... x coeff. a) .... =
= Lire ....

b) Secondo la classe demografica dei comuni.
Con oltre 10.000 abitanti (è il caso di Codroipo) coefficiente 0,90
Importo punto a)
Lire .... x 0,90 = Lire ....

c) Secondo l'ubicazione dell'immobile
a) zona agricola . . . . (coeff. 0,85)
b) zona centro edificata . . . . (coeff. 1,00)
c) zona centro storico . . . . . (coeff. 1,10)
d) zona di degrado . . . . (coeff. 0,90)
Importo punto b)
Lire .... x coeff. c) .... =
= Lire ....

d) Secondo il livello di piano
a) piano seminterrato . . . . . (coeff. 0,80)
b) piano terreno . . . . (coeff. 0,90)
c) piano intermedio e ultimo . (coeff. 1,00)
d) piano attico . . . . (coeff. 1,20)
e) piano 4° in poi privo di ascensore . . . . (coeff. 0,95)

f) piano attico privo di ascensore . . . .
. . . . (coeff. 1.10)
Importo punto c)
Lire .... x coeff. d) .... =
= Lire ....

e) Secondo la vetustà
Il coefficiente 1,00 viene diminuito dello 0,01 annuo per ciascun anno a partire dal sesto e fino al ventesimo anno dalla costruzione e dello 0,005 dal 21. al 50. anno di costruzione dell'edificio. Inoltre si applica indistintamente il coefficiente 0,70 per tutti gli immobili costruiti prima del 1929.
Importo punto d)
Lire .... x coeff. e) .... =
= Lire ....

f) Secondo lo stato di conservazione
a) normale . . . . (coeff. 1,00)
b) mediocre . . . . (coeff. 0,80)
c) degradato . . . . (coeff. 0,60)
Importo punto e)
Lire .... x coeff. f) .... =
= Lire ....

3 — Calcolo dell'equo canone

Valore locativo (punto 2.3/f) = Lire .... x 3,85 : 100 =
= Lire ....

\+ maggiorazioni per riparazioni straordinarie (5 % della spesa documentata)
= Lire ....

\+ maggiorazione per appartamento ammobiliato (max 30 % canone annuo)
= Lire ....

TOTALE EQUO CANONE ANNUO
= Lire ....

EQUO CANONE MENSILE / 12
= Lire ....

4 — Differenza fra l'attuale e il calcolato

Canone mensile attuale Lire ....

Equo canone mensile Lire ....

DIFFERENZA [IN PIU'] [IN MENO]
Lire ....

5 — Applicazione dell'equo canone

a) Canone attuale maggiore di quello calcolato (differenza in più)

Con il 1.11.1978 l'inquilino pagherà l'equo canone (risultato punto 3) più l'indicizzazione (se richiesta dal proprietario) del 75 % sul costo della vita valutato dall'Istat, ovvero:

Equo canone .... = Lire ....

Lire .... (e.c.) x 0,75 x ....(ind. Istat)........ : 100 = Lire ....

TOTALE Lire ....

b) Canone annuo minore di quello calcolato (differenza in meno). Sarà così aumentato:

1.b — per contratti non soggetti a proroga (reddito familiare netto superiore a 8 milioni annui o contratto stipulato dopo il 30.6.1978)

	1.11.1978	1.11.1979
Canone attuale (p.4)	....	....
% differenza in più (p.4)	50	100 ....
più indice costo vita su canone 1978	....	....
TOTALE	....	....

2.b. — per contratti soggetti a proroga (reddito inferiore a 8 milioni annui o contratto stipulato prima del 30.6.1978)

	1.11.1978	1.11.1979	1.11.1980	1.11.1981	1.11.1982	1.11.1983
canone attuale (p.4)	....	....	....	....	....	....
% differenza in più (p.4)	20	40	55	70	85	100 ....
TOTALE						

L'indicizzazione del costo della vita si inizierà a pagarla nel 1980, su richiesta del proprietario, come segue:
Equo canone 1979 x 0,75 x Ind. Istat 1979 = Lire ....

,,Da Toni,,

porge auguri

piano regolatore: è la volta buona?

E' giunta notizia (anche se non ancora ufficialmente) che il comitato tecnico regionale ha espresso parere favorevole alla approvazione del piano regolatore generale del comune di Codroipo. In linea di massima sono state accolte tutte le proposte formulate dall'amministrazione comunale nel contesto della normativa e della zonizzazione del piano regionale stesso.

Il comitato tecnico ha suggerito qualche leggera modifica alla normativa e alla zonizzazione; modifiche (che comunque non alterano il progetto come formulato dell'amministrazione codroipese) predisposte al fine di orientare compiutamente il piano regolatore del comune sulle direttrici formulate dal piano urbanistico regionale.

Dopo una lunga gestazione che s'iniziò nel 1968 - e che ha visto impegnati, oltre ai progettisti e all'ufficio tecnico comunale, le varie amministrazioni, il consiglio comunale e recentemente anche i consigli di quartiere e frazione, le forze sociali, e tutti gli enti e organizzazioni interessate - l'entrata in vigore dello strumento urbanistico non dovrebbe tardare molto. Il piano regolatore, com'è noto, è fondamentale per la programmazione di un ordinato sviluppo edilizio, economico e sociale del territorio.

forse la dialisi nel nostro ospedale

Avrà anche Codroipo un centro di dialisi? Da parte del locale ospedale esiste piena disponibilità. Lo hanno confermato i suoi dirigenti agli emodializzati, riuniti in assemblea nella sala consiliare del municipio di Codroipo domenica 12 novembre.

Cosa chiedono, in sostanza, coloro che ogni due o tre giorni sono costretti a purificare il loro sangue nel rene artificiale? Che gli impianti siano decentrati, per consentire ai numerosi pazienti tuttora in lista di attesa per il centro di Udine di poter effettuare la dialisi in centri più vicini alle loro abitazioni, per non compromettere, fra l'altro, anche le possibilità di lavoro.

Ferruccio Gos, presidente dell'ospedale di Codroipo, si è rammaricato che la richiesta degli emodializzati non fosse giunta prima, per poterla inserire nel progetto del primo lotto del poliambulatorio, i cui lavori si inizieranno in breve. L'ospedale codroipese, comunque, sarebbe in grado di provvedere lo stesso nel giro di sei mesi a istituire il centro. I locali, infatti, sarebbero individuati, il personale medico è disponibile, quello infermieristico specializzato già in parte sarebbe reperibile (per il resto si tratterebbe di specializzarlo) per il personale ausiliario non ci sarebbero problemi, inoltre l'ospedale già dispone delle attrezzature accessorie (deionizzatori, magazzino, eccetera), nonchè del laboratorio di analisi chimico-cliniche in grado di eseguire tutti gli esami e le ricerche necessari ai dializzati, comprese le ricerche batteriologiche. Infine esiste già il servizio di radiologia in grado di studiare l'uremico in dialisi.

Codroipo, quindi, potrebbe entro la prossima primavera dializzare una quindicina di pazienti, esattamente quanti, nella zona, si servono ora di altri centri anche molto lontani. L'intoppo a questo punto sono gli 80 milioni necessari per acquistare il rene artificiale. A ciò dovrà provvedere la Regione, interlocutrice principale dei partecipanti all'assemblea codroipese. Mancava un rappresentante dell'ente regionale (l'assessore alla sanità Antonini, invitato, non è intervenuto) ma gli emodializzati non mancheranno di far conoscere a chi di competenza le loro esigenze e, d'altra parte l'ospedale codroipese promuoverà tutte le azioni necessarie per ottenere il servizio.

L'azione dell'ospedale sarà sostenuta anche dall'amministrazione comunale di Codroipo, come ha assicurato l'assessore De Paulis, dall'ospedale di Udine presente alla riunione con il presidente prof. Floramo e il primario del reparto emodialisi dott. Marioni.

ANZIANI IN VACANZA ANCHE D'INVERNO

L'amministrazione comunale di Codroipo organizza per il periodo 15 - 31 gennaio 1979 un soggiorno di vacanza sulla Riviera Ligure precisamente a Finale Ligure.

Come per i soggiorni estivi la Cooperativa operatori turistici assicura per ogni anziano, oltre la pensione completa, l'assistenza sanitaria e infermieristica. Ci saranno escursioni a Genova, Sanremo e in altre località turistiche, incontri culturali e attività ricreative.

Le iscrizioni scadono improrogabilmente il 30 dicembre. Per informazioni gli interessati possono rivolgersi all' assistente sociale del comune (piano II, stanza n. 14 - tel. 91042) in municipio.

Buon Natale
il ponte
periodico del codroipese

une fieste di speranse

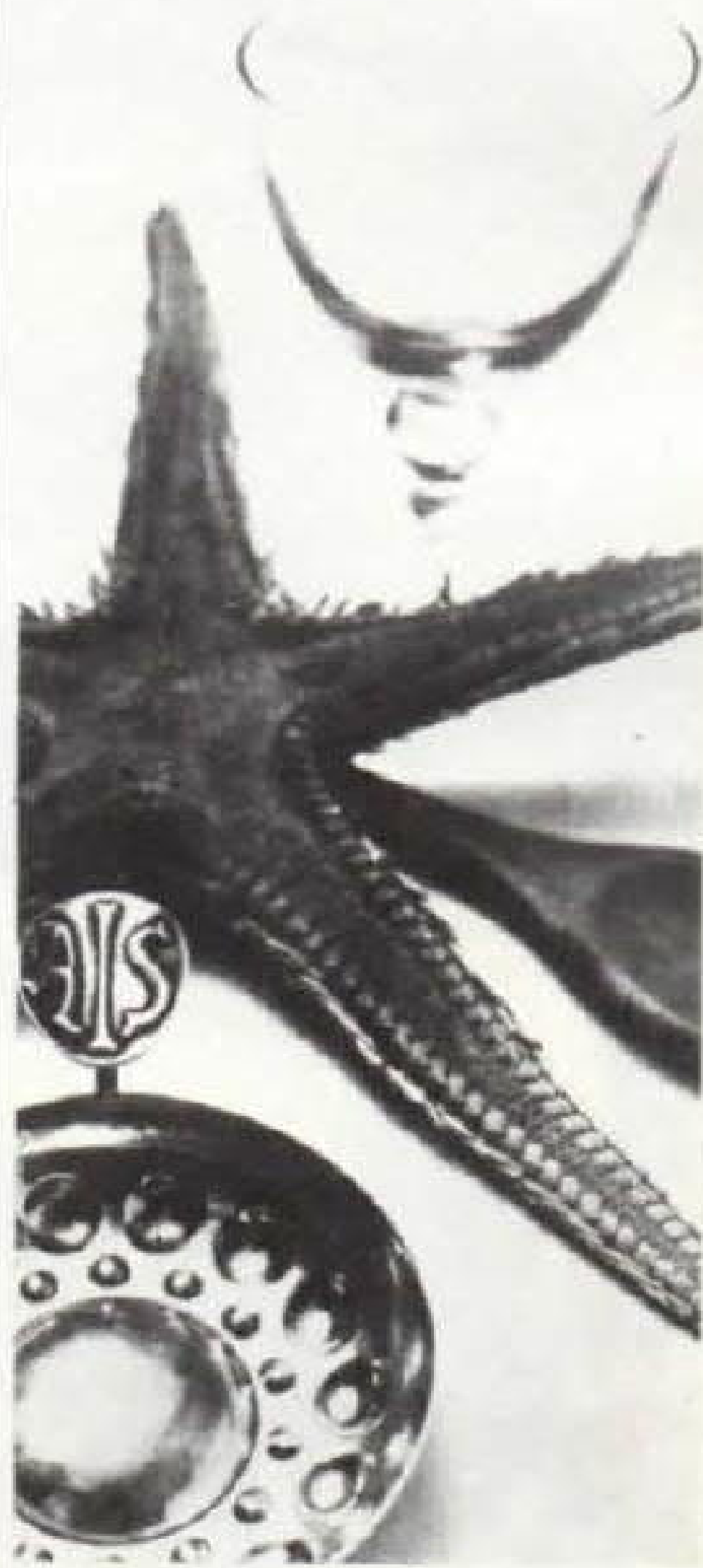
di Milio Petegul

Nadâl:

Vignûde dal Messia in tjere,
fieste di speranse.
Ultime áncore di salvesse
pà l'umanitât,
fieste sublime di amor e caritât.

Cun chistis peraulis i viers la mé pagine, pâr dedicale a une da lis fiestis plui bielis e plui sintudis da l'an. Nadâl: cule di ogni speranse in sîl e in tjere, la chè dut si ripón e si confîde: pensirs, preocupasions, sacrifissis, rinuncis, desideris pandûs e tasûs di fruss c'à domandin, di máris e páris c'à sperin, vôs c'à si spándin e si álsin fin in sîl, in un coro di supplichis e speransis.

Viodarin pâr Nadâl. Fasarin a Nádal. Al vegnarà pâr Nadâl. Sperin pâr Nadâl. Dut pâr Nadâl. Pâri sant e generôs, che dut scolte e sercje di esaudî. E augurînsi che encje chist'an i pódin jessi esaudîs. dai nostris desideris rinunciâs durant l'an. E chi podini vè duc', in chel Sant Dì, il nostri regâl. E dopo vêlu sgulusât, gioldût, ringraziât e scambiâs i augurios di bon Nadâl tra noâtris, no st'in dismenteâsi di mandâ un pensîr di ringraziament encje a chel puar frut nát in t'une stalle sù d'un pocje di pâe tal frêt. No st'in fà come tanc'iù, e specialmentri in chisc' ultins ains, chè dalla fieste di Nâdal e an fatte une riccorense pâr festegiâsi lôr e la sò int, lassant in bande il vêr festegiât.

Bon Nadâl a duc' iù tre.
Bon Nadâl al pùar e al siôr,
al grant e al pissul,
a chel c'à sta ben
e a chel c'al sta mâl;
Bon Nadâl;

ospedale: intanto la prima pietra

Con la speranza che non vengano trascurate, da chi di competenza, la revisione e la rivalutazione delle funzioni filtro degli ospedali periferici, dei cui benefici effetti potranno godere soprattutto gli ospedali regionali, dove il sovraffollamento congestiona già vari servizi e ne impedisce il decollo specialistico, è stata posta, sabato 11 novembre, la prima pietra del nuovo padiglione poliambulatoriale specialistico dell'ospedale di Codroipo.

"La cerimonia - come ha detto il presidente dell'ente ospedaliero, Ferruccio Gos, sta a rappresentare insieme un punto di arrivo e un punto di partenza nella difficile e travagliata vicenda della realizzazione di un presidio sanitario che possa venire incontro alle giuste esigenze del comprensorio".

E' un punto di arrivo perchè la ricerca di cosa dovesse essere realizzato a Codroipo, come, di quali necessità si dovesse tenere maggiormente conto non è stata di facile e concorde valutazione.

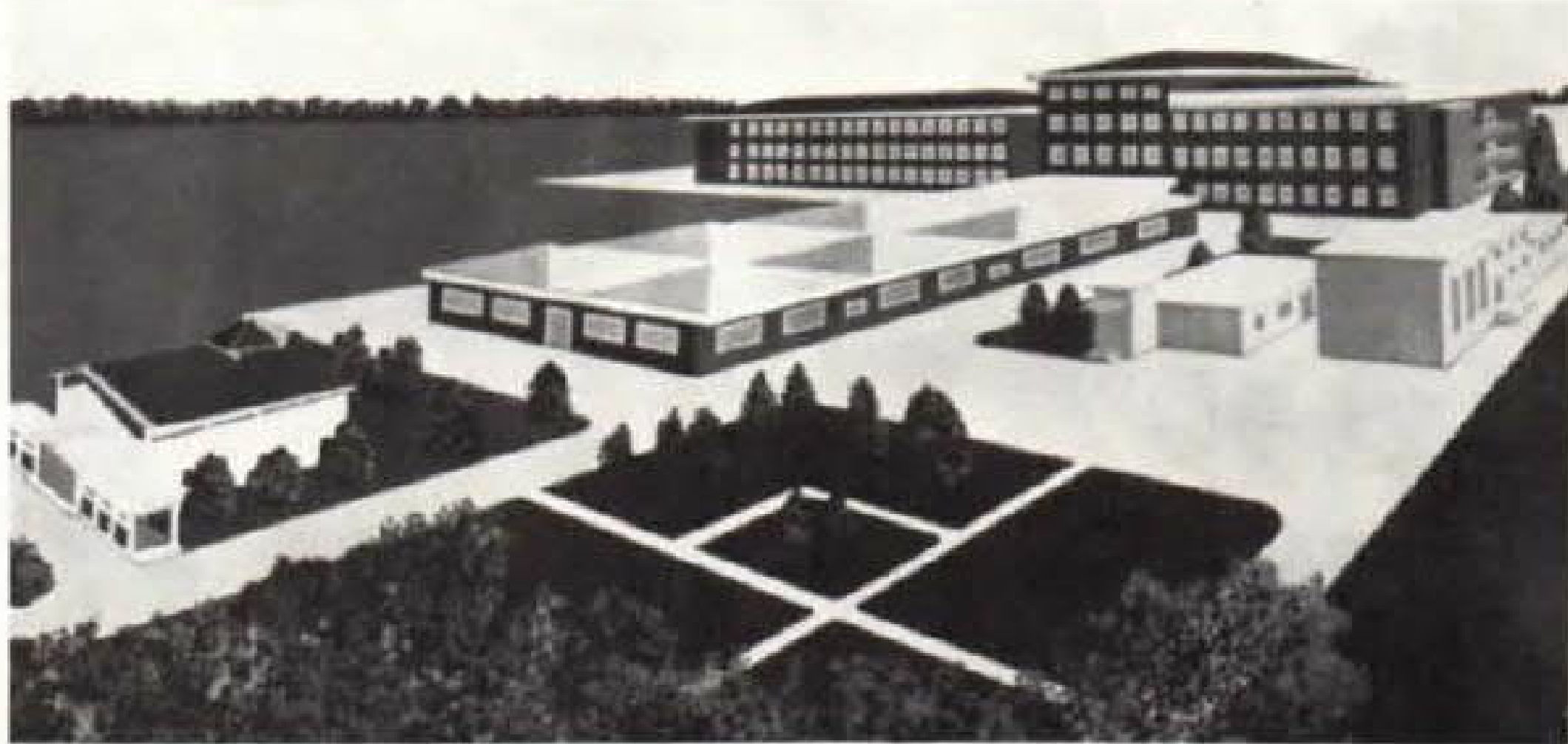
L'ospedale codroipese è sorto nel febbraio 1972 a seguito della trasformazione degli Istituti assistenziali del comune in ente autonomo con la denominazione di Ospedale provinciale specializzato sanatoriale.

Il consiglio di amministrazione, fin dall'inizio della sua attività, avvertiva l'inadeguatezza di tale ospedale monospecialistico per le esigenze del territorio e si preoccupava subito di studiare la possibilità di integrarlo con altri e più completi servizi.

A modificare tali iniziative interveniva, nell'aprile 1973, la chiusura della ex casa di cura Villa Bianca che lasciava la zona completamente priva di un presidio sanitario di base creando un serio disagio alla popolazione dell'hinterland (33.000 abitanti) e anche all'ospedale civile di Udine, dove affluirono la quasi totalità dei pazienti fruitori dei servizi erogati dalla citata casa di cura.

La gravità della situazione venne immediatamente evidenziata da tutte le forze sociali, politiche e amministrative locali e presa in seria considerazione dall'ospedale codroipese e da quello di Udine, i quali, tramite i loro consigli di amministrazione, accordarono l'assorbimento della Villa Bianca e la riapertura della stessa con gestione temporanea da parte dell'ospedale udinese, con i soli servizi però di un reparto di medicina, di un pronto soccorso medico, della radiologia, di embrionali servizi di riabilitazione e di un laboratorio di analisi.

In questo periodo affiorarono tutte le manchevolezze delle strutture e della capacità di rispondere ai bisogni della popolazione della zona e si manifestarono le spinte a vari livelli per ottenere una soluzione che potesse integrare e migliorare quanto forniva l'istituto privato.

L'ipotesi pertanto di un ospedale generale di zona a Codroipo non appariva improponibile non solo per i suddetti motivi ma anche perchè la conclamata polarizzazione verso l'ospedale di San Vito al Tagliamento non sembrava realizzabile in quanto la mancanza di facili collegamenti pubblici e la radicata abitudine a gravitare su Udine o-stacolavano in maniera determinante, e ostacolano ancora, l'inversione di tendenza, facile solo sulla carta, della popolazione della zona del Codroipese.

Inoltre una valutazione realistica delle possibilità di attrazione per ricovero, di un ipotetico ospedale insediato a Codroipo, dotato delle divisioni di medicina e chirurgia, con sezione di ostetricia, pediatria ed ortopedia indicavano in circa 4 mila il numero dei ricoveri in un anno.

Sulla base di tali fondati presupposti, proprio sulla realizzazione di un ospedale di zona l'amministrazione, con il consenso delle forze sociali locali, ha cercato di puntare, affinchè i codroipesi potessero fruire se non altro delle prestazioni sanitarie di cui sino ad allora avevano goduto.

Purtroppo ostacoli obiettivi quali la vicinanza di altri ospedali dotati delle strutture necessarie e con esuberanza di posti letto, legislazione e volontà politica non favorevoli, ulteriori difficoltà connesse alla mancanza di un piano regionale ospedaliero, il difficile momento economico che il Paese attraversava e attraversa, hanno spinto l'amministrazione, anche a seguito delle raccomandazioni e delle indicazioni degli organi regionali, a cercare altre soluzioni che conciliassero la richiesta di un presidio maggiormente dotato e funzionante con il superamento delle difficoltà a cui prima è stato fatto cenno; e questo l'ente ospedaliero codroipese ha cercato di fare senza compromettere, nel contempo, eventuali futuri sviluppi e lasciando aperta la strada a indirizzi diversi.

La ricerca di altre soluzioni deriva anche dalla necessità di uscire dall'immobilismo in cui, dal punto di vista sanitario, era caduta la nostra zona.

Perciò, alfine di contemperare tutte le succitate esigenze, l'amministrazione si è orientata sulla realizzazione di un ospedale di servizi, un ospedale cioè che, privilegiando i momenti preventivo e riabilitativo sul momento curativo, si ponesse in sintonia con i compiti dell'istituendo consorzio sanitario e con le linee di programmazione del disegno di legge sulla riforma sanitaria.

Il progetto del nuovo ospedale codroipese. Il primo lotto di lavori si riferisce alla parte centrale, la più bassa, che compare nella foto, e ai servizi che le stanno a fianco, sulla destra. (Michelotto)

E' stato così predisposto un progetto che nel suo insieme prevede la costruzione di una piastra di servizi comprendente un poliambulatorio incentrato sulle specialità di oculistica, otorinolaringoiatria, pediatria, ostetricia-ginecologia, cardiologia, fisioterapia e riabilitazione, odontotecnica, ortopedia, geriatria; nonchè su un ospedale diurno dove potranno essere accolti giornalmente per le terapie necessarie quegli ammalati che sono in grado di pernottare in famiglia, e infine sui servizio di radiologia e di analisi chimico-cliniche.

Il progetto prevede, inoltre, la costruzione di un padiglione per le degenze della divisione di medicina generale (con conseguente abbandono della ex casa di cura Villa Bianca) e l'attuazione di un pronto soccorso chirurgico dotato di un'astanteria con circa 15 posti letto.

I primi lavori comporteranno una spesa di oltre mezzo miliardo; il nuovo padiglione del reparto medicina costerà oltre un miliardo.

una parrocchia in crisi

di Mario Banelli

E' risaputo che si scrive e si legge di storia - oltre che per curiosità e cultura - per trarre un insegnamento nella comprensione dei fatti di ogni giorno, segnatamente quelli contemporanei.

Se don Rinaldi, proseguendo la carrellata che sta conducendo per i lettori del Ponte sulla storia del Codroipese, giungesse a periodi a noi più vicini, certamente ci parlerebbe dell'organizzazione e del peso dei cattolici nella vita sociale del paese.

Pur sottolineando gli aspetti più propriamente politici e sociali, cioè i risvolti civici della vita dei cattolici, di certo non dimenticherebbe di fare accenno alla vita "interna", alle strutture, all'organizzazione, alla partecipazione dei credenti alla vita della parrocchia. In concreto a tutte quelle forme di espressione che più direttamente si richiamano alla fede, che meno di altre sono forse "inquinate" perchè meno protese alla ricerca di una fetta di potere nella società civile.

Se ci parlasse dei due decenni che immediatamente seguono la seconda guerra mondiale ci racconterebbe ciò che già fa parte della memoria non lontana di molti e che con un minimo di sforzo può diventare conoscenza diretta di tutti.

Sembrerà un paradosso, ma allora faremmo la conoscenza con una struttura pregna di una tal vivezza e partecipazione da parte dei credenti al cui confronto l'attuale "può andarsi a nascondere".

Il Rinaldi ci parlerebbe di organismi vivi e operanti quali l'istituto dei "fabbricieri" che presiedevano l'organizzazione economica, la vita amministrativa e contabile parrocchiale, sgravando il parroco di funzioni cui sarebbe stato costretto senza possedere nè competenza nè vocazione.

Ci parlerebbe anche dell'Azione Cattolica, di donne, uomini, ragazzi e giovanissimi che periodicamente e con continuità si riunivano per confrontarsi con il vangelo e riconfermarsi con concretezza nella fede.

E ancora, ci renderebbe edotti sull' esistenza di gruppi dediti alla preparazione della liturgia, di organizzazioni caritatevoli, di associazioni ricreative, di circoli di cultura, di gruppi corali, teatrali, persino di istruzione, artigianali o dopolavoristici.

Al lettore paziente verrebbe naturale e spontaneo il confronto con gli anni in corso. Se dotato di un certo equilibrio e "senso della storia", penserebbe che certe espressioni sono cadute perchè hanno fatto il loro tempo. Che altre è giusto siano state abbandonate perchè rappresentavano un modo "vecchio" di intendere realtà sociale e fede. Che infine la maggior parte di esse oggi sono state superate.

Ed a me pare che così facendo questo lettore non ragionerebbe male. Molte strutture e concezioni sono infatti "superate".

Superate. Ma da che cosa?

Guardiamo con occhi limpidi la realtà! Di tutto questo patrimonio ciò che sopravvive a Codroipo è soltanto il parroco. Non organizzazioni, non consigli, non strutture, nè gruppi, nè associazioni, nè... persone, al di fuori della messa domenicale.

La vita della parrocchia sulle spalle di un solo uomo!

Ne conveniamo tutti, è un peso troppo gravoso anche per il più impavido degli uomini. Ed è proprio ritenendo questa la radice della disaffezione e del disinteresse alla vita parrocchiale, che un nutrito gruppo di cristiani - ormai non più minoranza - sta agendo da tempo per la creazione di un consiglio pastorale. In pratica di un organo di laici, i cui membri sono stati ormai da tempo assemblearmente eletti, il cui compito consisterebbe - secondo le disposizioni del vescovo - nell'affiancare il parroco nelle mansioni di programmazione e rivitalizzazione di cui la parrocchia codroipese urgentemente necessita.

Il lavoro di queste persone, che - è giusto dirlo - incontra ostacoli non dipendenti dalla propria limitatezza nè dalla volontà di chi le ha elette, merita una solidarietà non formale.

Ed è in questa direzione che desidero spezzare una lancia.

Ve lo dice la MOBILI MAURO

mobili
mauro

Eh sì, la Mobili Mauro è convinta che esiste un unico modo per bloccare il continuo aumento del costo dei mobili: prenotandoli subito! Quindi, senza aspettare che la vostra casa sia completamente finita, potrete ordinare i mobili lasciandoli poi nei magazzini della Mobili Mauro, protetti da ogni possibile aumento. Mobili Mauro: ampia scelta di mobili per la tua casa ad un prezzo serio.

Augura buone feste

di Mauro Gian Paolo - via Maggiore, 20 - 33030 Gradisca di Sed. (Ud) - tel. 0432/916060

egemonia liberale e opposizione cattolica

di Carlo Rinaldi

Una chiave essenziale per capire la storia italiana dal risorgimento a oggi, anche nel Codroipese, è quella di presupporre le vicende del mancato accordo sul come volere un'Italia libera e unita sin dalle origini (neoguelfa, confederata, monarchica, repubblicana...). Come noto l'unificazione italiana non fu solo una questione di guerre d'indipendenza, preparata da alleanze più o meno geniali, con le clamorose eccezioni dei moti popolari e delle imprese garibaldine. Sappiamo che l'Italia fu unita sì territorialmente con i Savoia, ma tale non fu l'animo del popolo e quello dei suoi dirigenti.

A distanza di un secolo dall'unità d'Italia si può ragionevolmente affermare che oggi siamo ancora figli e nipoti di una situazione socio-politica originaria, risultato di una contrastata convivenza fra due parti, cui mancò la sensibilità di pensare ai figli prima che a se stessi. Intendiamo riferirci, da una parte, alla responsabilità della Santa Sede, che non ebbe la lungimiranza di favorire il dialogo con i liberali d'allora, rinunciando fra l'altro allo Stato pontificio; dall'altra la classe dirigente liberale, che gestì enfaticamente la retorica risorgimentale, il più delle volte sprezzante verso una dottrina cattolica, presentata come fonte di oscurantismo e, nel caso, di anti-italianità.

Quando nella successiva evoluzione storica, a bussare alla porta, ci furono i reali problemi da risolvere (emigrazione, istruzione, industrializzazione, questione agraria...) i due partners storici si trovarono sostanzialmente impreparati, perchè ancora alle prese con il virus ideologico delle polemiche risorgimentali.

DESTRA E SINISTRA STORICA

La classe dirigente italiana fino al 1919 fu rappresentata quasi totalmente alla camera dei deputati da personalità di estrazione liberale. Ciò a causa anche del rifiuto dei cattolici a partecipare alle elezioni politiche. La rappresentanza politica liberale, pur nell'alveo di un comune liberalismo, offriva un mosaico di espressioni e di indirizzi politici che è interessante rilevare, anche per cogliere l'atteggiamento dei politici locali nei confronti della opposizione cattolica.

Non si può ad ogni modo parlare del liberalismo italiano senza ricordare il 1876, il momento diacritico, che segna (in teoria), il passaggio da una concezione di politica liberale moderata ad una nuova, progressista. Allora questo momento fu osannato dai suoi fautori come il momento della rivoluzione parlamentare, dove finalmente si poteva assistere ad una conduzione dello Stato con più sensibilità verso le classi più povere. E' interessante vedere come anche localmente si comportarono i nostri liberali, per cogliere atteggiamenti alle volte coerenti, ma anche adeguamenti non sempre suggeriti da realismo politico. Anche allora si diedero casi di singolari evoluzioni e trasmigrazioni politiche da parte di uomini, preoccupati prima di tutto di non perdere la piccola fetta di potere. Dal 1866 al 1919 abbiamo nel collegio di S. Daniele - Codroipo una variopinta tipologia politica, che vede eletti al parlamento nazionale personalità, come il mazziniano-garibaldino Enrico Domenico Zuzzi di Codroipo, espressione del partito d'azione (1866-70), il sindaco di Sedegliano, il moderato e prammatico Paolo Billia (1870-74), quindi il dálmata Federico Seismit-Doda, liberale della sinistra storica (1874-76).

Dal 1876, quando la destra storica cede le redini del governo alla sinistra, abbiamo, sempre in zona, il progressista Francesco Verzegnassi e al suo ritiro il conservatore Giuseppe Giacomelli (1876-80), quindi Giuseppe Solimbergo di Rivignano (1880-82), appoggiato a Roma dall'influente Seismit-Doda e a Codroipo dagli ambienti che facevano capo ai Rosmini e ai Zuzzi, notoriamente liberali di sinistra. Successivamente, fino al 1892, con il sistema elettorale a scrutinio di lista (prima e poi ci fu il sistema elettorale a collegio uninominale), abbiamo sempre il Solimbergo (1882-95 / 1904-09), l'ormai anziano, ma sempre stimato Paolo Billia (1890-92), cui si aggiungono i nuovi nomi, come il conte Nicolò Fabris di Lestizza, figura di politico, oscillante senza convinzioni particolari fra destra e sinistra e prammatico per vocazione (1882-86) e quindi la lunga egemonia di Riccardo Luzzatto (1892-1913), cinico rappresentante del declinante liberalismo storico, radical-social-mazziniano nelle campagne elettorali e nell'agone parlamentare, industriale legato al mondo della grande finanza, spregiudicato cacciatore di voti e di potere personale, carpito con mezzi assai discutibili. L'ultimo della serie è il liberale moderato Gino Di Caporiacco (1913-19), frutto dell'appoggio esterno che i cattolici, dal 1913, diedero a un rappresentante liberale di fiducia, anche se non cattolico. Con Gino Di Caporiacco sarà ormai evidente come, anche in zona, i liberali avessero bisogno di alleanze stabili.

L'OPPOSIZIONE CATTOLICA

Prima che si determinasse una qual convergenza fra liberali e cattolici (il noto patto Gentiloni del 1913), la storia locale registra non solo contrasti ideologici di virulente dialettica. Ai cattolici, specie nelle campagne, va il merito di aver favorito un certo tipo di emancipazione socio-culturale dei contadini, con iniziative che ancor oggi non sono opportunamente messe in rilievo per una sorta di autocensura interessata, che vuole attribuire da una parte ai liberali la prerogativa di aver costruito l'Italia e dall'altra ai socialisti l'esclusiva della promozione sociale del proletariato, riservando ai cattolici la pretestuosa e abusata accusa di oscurantismo culturale e sociale.

In realtà le casse rurali (a Codroipo alla fine dell'ottocento con don Giacomo Zamparo, a Gradisca di Sedegliano nel 1896 con don Gozzi), le industrie e le cooperative di consumo (la tessitura di don Valentino Piccoli negli anni novanta e la cooperativa di consumo, ambedue a Gradisca di Sedegliano), anche se di vita effimera, stanno a dimostrare la realtà di una concreta volontà di progresso del clero d'allora, intransigente nei principi, ma socialmente aperto. Naturalmente tutto questo era la prova indiretta delle lacune di una classe dirigente, che non poteva pretende di essere ben accetta a una popolazione che doveva praticamente arrangiarsi da sé. Il canale Ledra, vera redenzione della campagna del medio Friuli, fu, prima di tutto, un privilegio che servì a irrigare i terreni dei ricchi possidenti e solo più tardi, dopo la prima guerra mondiale, andò a beneficare i piccoli proprietari.

Il giovane deputato Tiziano Tessitori, nell'autunno del 1921, rivolgeva una interrogazione al governo sui danni provocati dalla siccità nelle campagne mediofriulane, segno evidente che la calamità naturale non era per nulla compensata dall'irrigazione capillare, che ancora mancava.

Il ricordo di Tessitori non è casuale, perchè l'allora giovanissimo universitario sedeglianese stava a rappresentare il fresco prototipo del rinnovamento cattolico, sintesi organica di cultura al servizio della gente, da curare ed emancipare dallo strapotere dei ricchi possidenti e dalle tentazioni socialistiche, allora fortemente inquinate dall'odio classista. La popolazione rurale credeva nell'opera dei suoi preti, ai quali perdonava, se vogliamo, un certo paternalismo evangelico, ma aveva la garanzia

(Segue a pag. 16)

(Continua da pag. 15)

in intermediari che onoravano la loro missione sacerdotale, difendendo i loro fedeli dall'indifferenza della classe dirigente e soprattutto conservando il dibattitto democratico in quelle assemblee parrocchiali che allora si chiamavano fabbricerie, veri organi deliberativi della gestione amministrativa delle chiese locali.

Con questa mentalità dovettero far i conti quei liberali, che ora cercavano di essere più condiscendenti, a modo loro, con le popolazioni rurali. E' il caso di Sedegliano, quando negli anni novanta, si discuteva sul progetto di campanile da erigere. La gente bocciò il progetto dell'anticlericale Berghinz, che offriva il suo aiuto per due torri companarie a fianco del coro della chiesa parrocchiale. Paolo Billia, caro ai sedeglianesi e liberale moderato, fu invece preferito e le sue elargizioni servirono a costruire l'attuale campanile (1896-1901), opera di Girolamo D'Aronco.

Il confronto fra clericali e liberali era comunque lontano dallo scomparire e puntualmente la polemica si riacutizzava nelle celebrazioni civili o religiose, momenti emblematici per esternare le rispettive convinzioni.

Poco prima della disfatta di Caporetto, abbiamo un episodio significativo di come, all'occasione, le autorità civili e militari abusassero della ragion di Stato con accuse di antimilitarismo e disfattismo che venivano rivolte a socialisti e cattolici.

A Codroipo il 9 ottobre 1917 si celebrò davanti al tribunale di guerra il processo a carico di due sacerdoti della diocesi di Udine, accusati ai sensi dell' art. 165 del codice penale dell'esercito, allora in vigore, di aver tentato con uno scritto sulla stampa "d'indurre i militari che si trovavano alla fronte a ricusarsi di prestare obbedienza all'ordine di combattere...".

In realtà si trattava semplicemente di un commento, ispirato al noto discorso pacifista di Benedetto XV, volto a porre fine all'inutile strage e ripreso da don Guglielmo Gasparutti di Codroipo (allora vicario di Bueriis) con un articolo sul Corriere del Friuli (21 agosto 1917), il giornale cattolico friulano, diretto da don Gabriele Pagani. Il tribunale emetteva sentenza di assoluzione per non provata reità. I due sacerdoti venivano scarcerati, ma nei loro confronti fu mantenuto il provvedimento di internamento. Don Pagani fu relegato in Sardegna e di lui non si seppe più nulla.

Sconcertante in questa vicenda non fu tanto la severità dell'autorità militare, quanto i provvedimenti dell'autorità ecclesiastica. L'arcivescovo Anastasio Rossi non si limitò a deplorare l'articolo, ma si allineò all'ingiunzione della Santa Sede (L'Osservatore Romano, 3 settembre 1917) di sopprimere il Corriere del Friuli.

E' un episodio contradditorio e oscuro, in un momento delicato, come quello che precedette la disfatta di Caporetto. Resta valida l'ipotesi di Tiziano Tessitori, contemporaneo alla vicenda: "Chi potrebbe dire infondato il sospetto che il caso del Corriere del Friuli sia stato sfruttato come comoda occasione per una generica risposta a interpretazioni di innominati altri giornali esteri e italiani, ritenute ingiustificate ed eccessive, e come riparo dall'accusa di disfattismo, che gran parte della stampa italiana continuava a lanciare contro la politica vaticana? Non pare abbia torto l'acuto estensore della sentenza del tribunale di Codroipo, quando scrive che la soppressione del Corriere fu dovuta a molteplici ragioni di opportunità e a criteri di indole generale più che a un obiettivo esame del testo dell'articolo. Comunque sia - conclude il Tessitori - se codesta vicenda, né chiara né persuasiva, sollecita nella mente ancor oggi un certo amaro turbamento, immagini il lettore quanta commozione dovette sollevare allora specialmente fra i cattolici".

(3. continua)

(I precedenti articoli sono stati pubblicati nei nn. 7 e 8/1978)

anche il friulano nelle scuole?

Il consiglio del distretto scolastico di Codroipo nel predisporre il programma di attività per il 1978-79, non ha ritenuto di adempiere soltanto a un semplice compito burocratico, ma ha responsabilmente scelto di dare a questa funzione un preciso significato. In questo senso il programma è nato dalla consapevolezza che il distretto non è tanto organo di gestione, ma organo programmatore, riassuntivo e propulsivo. La giunta dell'organismo scolastico ha compiuto due scelte fondamentali di metodo: la prima ha riguardato i tempi per giungere alla formulazione del programma. A causa delle oggettive difficoltà incontrate nel far decollare a marzo un organismo nuovo con compiti così complessi, si è preferito non tener conto, per il primo anno, del termine fissato per la presentazione del programma (fine di luglio) ma di attenersi al tempo necessario perchè l'elaborazione dello stesso potesse svolgersi con la garanzia della necessaria serietà.

La seconda scelta ha riguardato il modo per arrivare alla definizione del programma. Non si è voluto la discussione generica e affrettata su un documento di vertice, ma si è cercato di far sì che ognuno dei componenti del consiglio di distretto partecipasse all'elaborazione del programma, essendone in tutte le varie fasi protagonista attivo. La giunta di distretto, composta dagli animatori-presidenti delle commissioni, ha svolto funzioni di predisposizione, di stimolo e ha coordinato tutta l'attività nelle varie fasi dell'elaborazione. Quello che è stato presentato è un tentativo di individuare alcuni obiettivi, di breve o medio termine, che si propongono fin d'ora per gli interventi che l'amministrazione pubblica, scolastica e non, vorrà intraprendere nel territorio, tenendo conto dei bisogni emergenti, delle strutture esistenti e delle disponibilità di mezzi (compresi in primo luogo quelli finanziari).

Nel corso dell'ultima riunione, alla bozza di programma, che poi è stata approvata all'unanimità, sono state apportate ancora aggiunte e modifiche.

Una certa animazione ha suscitato l'idea di proporre un disegno di legge regionale, per l'insegnamento obbligatorio del friulano nelle scuole dell'obbligo. Al termine è prevalsa la proposta fatta dalla giunta, con qualche modifica.

E' pure stata accolta la proposta di promuovere l'anticipo sperimentale alle scuole elementari dello studio delle lingue straniere (preferibilmente inglese e tedesco).

Tra le numerose iniziative del distretto, spiccano la proposta di una revisione del "confini distrettuali" tra Codroipo e Udine (con 29.292 abitanti il primo e 165.473 il secondo); la ristrutturazione dei circoli didattici e una loro ridistribuzione sul territorio; i solleciti per l'autonomia amministrativa e didattica per gli istituti medio-superiori funzionanti nel distretto.

I consiglieri hanno preso atto della nomina di Sergio Ghiro in sostituzione del dott. Renato Gruarin; inoltre, della decadenza di Paolo Tonutti, Guglielmo Pellizzoni, Maurizio Mezzavilla, Daniele Martinis e Giorgetta Zanin, sostituiti da Fabio Prenassi, Demetrio Clarot e Francesco Franco.

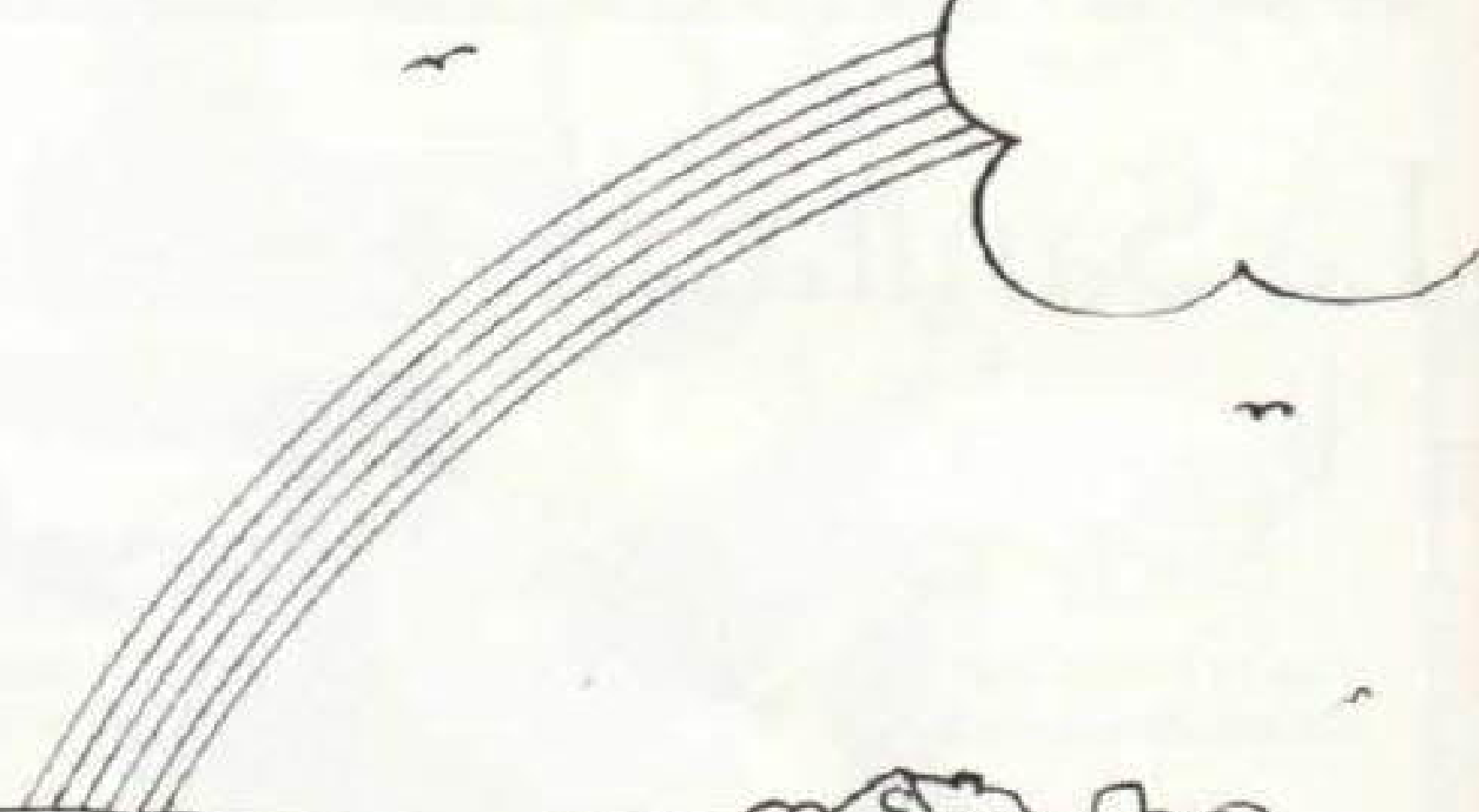
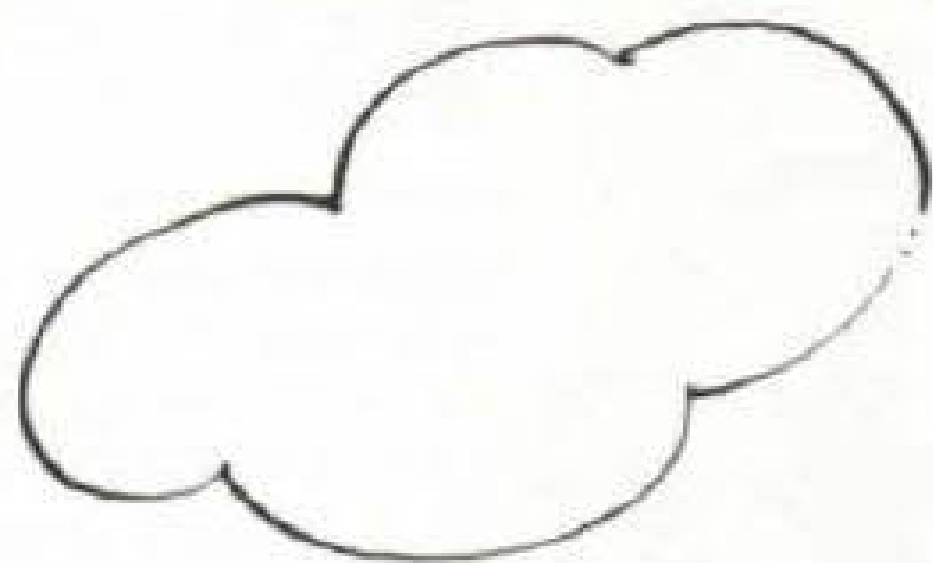
dalla culla alla bara

Teodolinda Mauro, già sindaco di Varmo e attualmente capogruppo della Dc nello stesso comune, è il nuovo presidente del Consorzio sanitario del Codroipese - Sanvitese.

E' stata eletta dall'assemblea del consorzio in sostituzione dello scomparso prof. Luigino Tempo.

"L'impegno che mi aspetta - ha dichiarato al Ponte Teodolinda Mauro - non è certamente facile. Le finalità del consorzio sono molteplici, difficili e delicate. In pratica sintetizzano tutta la vita del cittadino, dovendo l'ente prevenire, controllare, aiutare la salute pubblica dall'infanzia, alla scuola, al lavoro, alla terza età e, parallelamente alla salute del cittadino, anche la salvaguardia dell'ambiente che lo circonda".

Teodolinda Mauro.

A gennaio si svolgerà la prossima assemblea del consorzio. In quella occasione il direttivo presenterà ai rappresentanti dei comuni e degli enti ospedalieri che lo compongono il programma di massima e le priorità da discutere prima e mettere in pratica immediatamente poi, al fine di rendere efficiente operativamente l'ente entro i tempi più brevi.

per sentirsi finalmente a casa

"Cjampanilùt dal miò paîs, vie pal mont soi lât; a ciri furtune, in bastimént. Cjampanilùt dal miò paîs, uè c'o soi tornât uei sta cun te"... così canta il poeta. Così dicono tutti gli emigranti quando, dopo anni di duro lavoro lungo le più diverse strade del mondo, rimettono piede in patria, nella loro tanto amata "picjule patrie". Ma per taluni, anzi per molti, dopo un breve periodo di permanenza nei luoghi che li videro crescere e diventare uomini, la dolce speranza del ritorno diventa un'amara delusione. Alcuni rifanno i bagagli e tornano lontano, nei luoghi dai quali erano partiti con tante illusioni. Molti di quelli che rimangono non vivono una vita normale, "integrata" come si usa dire, ma soffrono in silenzio la condizione di "apartheid" in cui la comunità che li circonda li costringe, cosciente o meno di ciò che fa.

* * *

Il Ponte ha riunito alcuni emigranti rientrati dopo parecchi anni di permanenza all'estero per ascoltare il parere dei diretti interessati a questo triste fenomeno. C'erano all'incontro i soddisfatti, gli scontenti, coloro che ripartono.

Abbiamo chiesto quali siano le cause del disadattamento di molti una volta rientrati in patria.

Sono di vario ordine e riguardano il lavoro, la società e la famiglia.

Il lavoro

Quelli che incontriamo sono tutti artigiani e piccoli imprenditori che, dopo essersi guadagnata qualche lira all'estero, hanno investito i loro piccoli capitali in patria iniziando un'attività in proprio.

"E' la mentalità, nel mondo del lavoro, che non riusciamo più a comprendere. E' il modo di fare, di agire: non esiste la "parola", o si va avanti a carte bollate o non ci si salva" dicono alcuni. Altri aggiungono che sono le difficoltà di ordine burocratico, impensabili altrove, a mettere in difficoltà la realizzazione delle prospettive, dei programmi fatti. C'è anche chi dice che all'estero, se fai meglio di loro, ti dicono "You are the boss", - tu sei il capo - perchè a quello che sanno loro tu aggiungi il tuo. Qui invece - dicono - l'esperienza acquisita fuori va completamente persa. Non si accettano consigli. Gelosia? ... forse! ... invidia? ... forse! ...

Ci sono poi degli altri ancora che, pur essendo rientrati, mantengono i contatti con il paese in cui erano emigrati... "la situazione è poco chiara. Non si sa mai"...

La società

Le dolenti note arrivano quando i nostri interlocutori cominciano a parlare dei rapporti con la società. Qualcuno, punto da un'amara esperienza, giunge a dire: "Non aspettavano noi, a braccia aperte, ma i soldi che avremmo portato". Certo che accorgersi di ciò non deve essere stato piacevole. Non è comunque un caso unico. "Qui - dice un altro - dobbiamo essere accettati a casa nostra. Oh, come eravamo più italiani e soprattutto più friulani quando eravamo all'estero...". Aggiunge un terzo: "Confidavo sempre di non sentirmi più dire nè da neri, nè da gialli, nè da rossi: vai a casa

(Segue a pag. 20)

(Continua da pag. 19)

tua. Ora ciò che ci circonda ci dice: tornate a casa degli altri".

E le vecchie amicizie? ... "Sono appunto vecchie, quindi stanche". E i parenti? ... "Sono, appunto, parenti"... Non c'è speranza allora? ... "Abbiamo tanto sperato in quei lunghi anni. Tanto più ora continuiamo a sperare".

La famiglia

I figli, e molte volte le mogli (magari originarie dei paesi lasciati), destano i più gravi problemi. Se in età scolastica a livello elementare, è un caso fortunato che i bambini riescano a inserirsi nel giro di un anno, per bravi e intelligenti che siano. "Ecco un compito per gli organismi scolastici..." esclama un padre. Non chiedono che i loro figli vengano "coccolati", ma aiutati a esprimersi, questo sì. "Quando il figlio di un italiano arriva in Canadà - dice qualcuno - il trattamento è ben differente". Un altro genitore, i cui figli al rientro frequentavano rispettivamente le superiori e l'università, non si lamenta. "Anzi - dice - i compagni e gli insegnanti li hanno molto aiutati". Indubbiamente si trattava di età diverse e di diversa capacità di comunicare. C'è chi, infine, preferisce portarsi a casa l'insegnante prima di avviare i figli alle scuole ufficiali. Ma non tutti, ovviamente, se lo possono permettere.

Il sistema

Molti emigrati, una volta tornati in patria, si sentono quindi isolati dal sistema. Cosa chiedono, oltre naturalmente alla comprensione e all'amicizia - quella vera e disinteressata - per sentirsi nuovamente a casa loro? Come può, ad esempio, l'ente pubblico rendersi utile nei loro confronti, oltre alla somministrazione di una somma di denaro (che per taluni sarebbe anche superflua, seppur sempre gradita)?

"Un emigrante ha bisogno di un'assistenza diversa quando torna in patria dopo tanti anni. Ci deve essere qualcuno cui far capo che gli sappia dire quali carte occorrono per andare avanti nell'attività che intende avviare, o per trovarsi un lavoro, per mandare i bambini a scuola, per mettere su casa e per tante altre cose. Va benissimo il "Friuli nel mondo", ma quando dal mondo si torna in Friuli?..."

società operaia solidarietà secolare

Anche il presidente della repubblica Pertini ha fatto gli auguri alla Somsi di Codroipo, inviandole in occasione del centenario di fondazione, celebrato solennemente il 29 ottobre, una medaglia d'argento. La manifestazione ha riunito a Codroipo gran parte degli oltre 300 soci del sodalizio (operai, artigiani, commercianti, piccoli e medi imprenditori) assieme alle rappresentanze delle società di mutuo soccorso di Tarcento, Bertiolo, Buia, S. Daniele, Pinzano, Sequals, Chievolis e Maniago, Monfalcone, Marghera, Marano Vicentino e poi Oderzo, Vazzola e Follina della provincia di Treviso, Montalto e Avesa della provincia di Verona e Cittadella (Padova).

L'atto di nascita della Somsi codroipese data il 19 marzo 1978, giorno onomastico di Giuseppe Garibaldi. In quell'occasione vi fu un banchetto cui parteciparono cento persone: si tennero discorsi improntati a spirito patriottico e si nominò, presidente onorario, l'eroe dei due mondi.

In quell'epoca ormai lontana, nel nostro Friuli, come nel resto d'Italia, la grande massa della popolazione conduceva una vita stentata: la miseria, le malattie e l'ignoranza erano i tre aspetti più avvilenti della vita dei lavoratori.

Già durante il risorgimento i patrioti italiani si erano impegnati per l'educazione popolare e la costituzione di opere assistenziali rivolte, da una parte, a temperare le più assurde crudeltà della vita sociale del tempo e dall'altra, a sanare le condizioni di insicurezza dei lavoratori.

Furono a questo scopo create le casse di risparmio; si promosse inoltre la nascita delle società di mutuo soccorso.

Queste ebbero origine in Francia e si diffusero in molti altri paesi europei, compresa l'Italia. Con l'appoggio dei movimenti liberali di allora si estesero nella nostra penisola, fino ai più piccoli centri, arricchendo le loro finalità, oltre al campo mutualistico, a quello della cultura e del recupero della dignità personale delle categorie sociali più emarginate.

Nel 1878, anno in cui venne fondata la società operaia, Codroipo era un grosso paese di campagna, capoluogo di comune e sede di mandamento, la cui economia era basata prevalentemente sull' agricoltura; esisteva un fiorente mercato del bestiame e di grano che attirava tutta la gente del circondario.

Il Comune allora superava appena i 5.000 abitanti, secondo il censimento del 1881. Industrie vere e proprie non esistevano. C'era l'opificio di Passariano per la produzione di concimi chimici, qualche officina di fabbro ferraio, due filande, alcune fornaci di calce e laterizi, una famosa fabbrica di organi. Fra la popolazione più povera esisteva una diffusa emigrazione stagionale verso l'Austria -Ungheria.

La proposta di costituire a Codroipo la Società di mutuo soccorso e istruzione fu avanzata da un possidente della zona, Daniele Moro, dietro suggerimento di alcuni suoi amici che avevano combattuto come volontari con Garibaldi e con Vittorio Emanuele II, spinti da idee progressiste che cominciavano a circolare anche in Friuli.

Daniele Moro

E' interessante notare che il fondatore, allora, era un giovane di 23 anni, già impegnato in cariche pubbliche, che in quel periodo era stato anche eletto sindaco di Codroipo.

Il 10 novembre 1878, alla quarta seduta, la società veniva definitivamente costituita e l'assemblea dei soci eleggeva all'unanimità, primo presidente, Daniele Moro. I soci erano artigiani, operai e commercianti, ma anche proprietari terrieri ed esponenti della nobiltà locale.

Il primo presidente era un uomo molto in vista in paese e la sua casa era frequentata da esponenti del partito liberale moderato, ma anche da esponenti della corrente democratica, che avevano subìto l'influenza del pensiero di Mazzini e che con ogni probabilità hanno consigliato Daniele Moro ad interessarsi

(Segue a pag. 23)

a Codroipo trovi..

... mobili per tutti i gusti; alti, bassi; in noce, in ciliegio, in frassino, in radica; .... per la tua casa, per quella al mare, per quella di campagna, per il tuo studio... ...tavolini di tutte le misure (rettangolari, quadrati, rotondi) sedie piccole, grandi, colorate, in paglia e in metallo; ... camere e camerette, per te e per i tuoi bambini; divani in stoffa, in pelle, per il tuo relax... non parliamo poi delle cucine componibili; sono dei gioielli (soprattutto per chi cucina tutti i santi giorni), non dimentichiamo i complementi di arredamento... carrelli, specchi, quadri, tavolini da salotto.... ecc. ecc....

Insomma, elencarti tutto è un compito "arduo"... Fai una cosa più "semplice"; vieni a trovarci: L'indirizzo lo conosci già!...

Codroipo-Ud-tel. 0432-91354

(Continua da pag. 21)

anche di questioni sociali e filantropiche.

Nella fondazione del sodalizio fu vicino a Moro un autentico esponente della classe operaia: Luigi Sambucco, di professione calzolaio, anima della società per oltre 60 anni.

Un altro esponente, che fu anche presidente per un certo periodo, fu il falegname Luigi Tubaro, strenuo difensore dei bisogni della classe operaia.

Gli altri presidenti sono stati nell'ordine: Gian Battista Ballico, il dr. Enrico Zuzzi, l'esattore Enrico Ballico, il farmacista Ugo Zanelli, il commerciante Roberto Lotti, lo scalpellino Angelo Tomasini, il rag. Girolamo Ghirardini, il tipografo Fioravante Santin, il dr. Valentino Vitale e l'attuale presidente Lauro Liani.

In Friuli, prima di quella codroipese, erano sorte le società di Udine, Spilimbergo, Pordenone, Cividale e San Daniele. Tutte ponevano nei loro programmi il mutuo soccorso, ma, prevalentemente, rivestivano un carattere assistenziale e di beneficienza. Infatti nel loro seno figuravano, come soci onorari, benestanti e borghesi che pagavano le quote di associazione e non ricevevano sussidi e rivestivano perciò il ruolo di patroni e benefattori. La Società di Codroipo all'inizio aveva queste caratteristiche, godendo anche dell'appoggio dell'amministrazione comunale.

I soci si proponevano il miglioramento non solo economico degli operai, ma soprattutto quello morale, per mezzo dell'educazione e della istruzione, perchè, scrive il socio - ispettore scolastico Forgiarini, nel programma sociale"... era chiaro l'anelito verso l'istruzione auspicata come tutela di dignità personale, come capacità politica e perfezionamento professionale".

Per cinque anni infatti, dal 1884 al 1889, la società tenne in vita una scuola di disegno festiva. Nel 1906, con maggior consapevolezza dei soci, iniziò una vera e propria scuola di disegno professionale, che ebbe sempre una vita florida e che, fino al secondo dopoguerra, svolse un programma completo in armonia col fine del miglioramento civile e morale, oltrechè professionale, dei giovani operai frequentanti. La Somsi codroipese, a differenza di altre consorelle italiane, pensava di affrontare e risolvere i problemi sociali estraniandosi dalla politica attiva e puntando sul miglioramento culturale, morale e professionale dei singoli soci. C'era comunque presente un grande fermento patriottico: si inneggiava a Garibaldi e si sentiva di contare di più in una associazione che da soli.

Nel 1882, alla morte di Garibaldi, il consiglio decise di esporre per otto giorni la bandiera abbrunata, e di mandare una rappresentanza alla cerimonia funebre che si svolse a Udine. In seguito la società decise di farsi promotrice per l'erezione di due lapidi, una a Garibaldi e l'altra a Vittorio Emanuele II, tuttora esposte sulla facciata dell'ex sede municipale. Dopo la morte di Garibaldi furono insigniti della carica di presidente onorario, prima Benedetto Cairoli, poi Menotti Garibaldi. I fondi della società erano garantiti dall'apporto dei soci onorari. Nel 1880 il capitale sociale era di circa 2.000 lire; salì a 3.300 un anno dopo. Quei fondi venivano usati per sussidi ai soci ammalati o disoccupati, per prestiti a mutualisti che avevano necessità, per assistenza ai soci invalidi e per le spese funerarie in caso di morte di un socio. Sembra che i sussidi che la società elargiva fossero i più generosi della provincia. La società non curò solo l'istruzione dei soci, ma contribuì a tutte le iniziative culturali di Codroipo.

Soci della Somsi con "papà" Moro, al centro, nel 1932.

Inoltre aiutò i danneggiati dalla inondazione del Tagliamento nel 1882, gestì una cucina economica popolare durante e dopo la prima guerra mondiale, gestì il servizio delle pompe funebri, aiutò la ripresa della vecchia società filarmonica, clargì varie volte sussidi alla società antitubercolare; fu presente nella lunga fase di preparazione che precedette la costruzione dell'asilo infantile. La sua multiforme attività, ispirata dal solidarismo e da concezioni che potrebbero richiamarsi a una forma di socialismo di ispirazione cristiana, contribuì alla elevazione civile, sociale e morale dei suoi aderenti, dando anche ai più poveri il senso della dignità. Nei tempi più vicini a noi, molte iniziative assunte nel passato dalla Somsi sono state assorbite da altre istituzioni, ma questo non diminuisce, anzi arricchisce i suoi meriti.

Nel primo dopoguerra sorsero e si svilupparono fra i contadini le leghe bianche organizzate dai cattolici e la società operaia non solo non entrò in contrasto con queste organizzazioni, ma, al contrario, fornì loro aiuti in più occasioni.

Durante il fascismo la società continuò la sua attività assoggettandosi al regime dittatoriale senza protestare (a differenza di altre società che furono sciolte o dirette da elementi fascisti perchè avevano manifestato apertamente la loro indipendenza o perchè erano dirette da socialisti).

Grandi festeggiamenti si svolsero a Codroipo nel 1928 in occasione del cinquantenario di fondazione, con la partecipazione delle consorelle della zona.

Pur continuando a mantenersi autonoma dalla politica attiva, l'interferenza del regime fascista non mancò e ciò è provato dal fatto che il segretario del Pnf di Codroipo partecipava, di diritto, a tutte le assemblee e poteva anche fare proposte.

Fino alla fine della seconda guerra mondiale il fascismo, piano piano, usò verso la società una pressione crescente, e questa, nel tentativo di sottrarsi alle varie ingerenze, si ridusse a fare assistenza ai soci ammalati e a far funzionare la scuola di disegno.

Dopo la liberazione la Somsi riprese in pieno la propria attività: fu riparata la vecchia sede sociale donata dal cav. Moro e fu organizzata meglio la scuola di disegno professionale e fu ripristinato il servizio del carro funebre. Nel dopoguerra il sodalizio ha svolto quasi esclusivamente attività culturale e ricreativa, sia attraverso la scuola di disegno che attraverso l'uso della biblioteca circolante, ricca di molti volumi.

Nel 1959, con la costruzione della sala Moro, parte del fabbricato fu adibito a biblioteca e ad altri servizi.

In questi ultimi anni vi si sono svolte molte attività culturali e ricreative e tutta una serie di altri trattenimenti, dalle attività sportive a conferenze, dibattiti. La sala Moro è quindi diventata sede della prima scuola materna statale e poi, ricovero di emergenza per anziani terremotati e, da qualche tempo, funge da palestra per gli istituti superiori di Codroipo.

Per molti anni la Somsi ha continuato a organizzare i festeggiamenti settembrini e gite sociali, collaborando con il Comune alla istituzione della biblioteca civica.

Difficoltà finanziarie derivanti anche dalle ingenti spese per la costruzione della sala Moro ed altre difficoltà oggettive, hanno rallentato l'attività in questi ultimi periodi.

Ma poichè come scrive il Forgiarini "... le realizzazioni sociali non cadono dal cielo, ma sono frutto di conquista da parte di ogni generazione, di sacrifici e di solidarietà", se oggi queste conquiste sono gestite da altre istituzioni, non bisogna dimenticare che i meriti debbono essere attribuiti anche a questi pionieri della Somsi, che seppero, in tempi più oscuri dei nostri, tenere alto il principio della solidarietà e della giustizia sociale.

Aprile 1 - Inizia nell'auditorium comunale la seconda rassegna del teatro friulano organizzata dalla Pro loco. Proseguirà fino al 6 maggio con sei rappresentazioni in un crescente successo di pubblico. (Michelotto)

NOVEMBRE 1977

14 - Pro loco e Gioventù musicale danno inizio alla serie di concerti dedicati alla scuola media. Primo gruppo musicale ospite il quartetto d'archi dell' Accademia di Bucarest.

24 - Inizia il quarto corso sperimentale di scuola media per lavoratori. Una trentina gli allievi.

28 - Viene occupato dagli studenti l'istituto superiore (liceo scientifico e istituto tecnico commerciale). Protestano per la mancanza di attrezzature.

DICEMBRE

5 - Inizia nelle elementari l'esperimento di scuola integrata.

11 - Convegno a Beano sulla proposta di recupero di un paese rurale.

11 - Si vota nella scuola per il rinnovo dei consigli di circolo e di istituto e per l'istituzione dei consigli distrettuale e provinciale. Nella stragrande maggioranza i genitori hanno votato i candidati delle liste presentate dall'Age.

14 - "Martinée" musicale per gli studenti delle scuole medie con le arpiste Mirella Vita e Nazarena Recchia.

Dicembre 18 - Si inaugura in Via Cortina la sede degli alpini. Una cerimonia semplice e senza fronzoli in linea con l'etica dell'associazione. (Michelotto)

18 - Nell'essiccatoio bozzoli vengono consegnati gli attestati ai vincitori dei concorsi agricoli per la campagna 1977 e agli studenti medi vincitori del concorso sulla cooperazione.

18 - Il coro Candotti si esibisce nel duomo di Milano e nella sede del fogolâr furlan del capoluogo lombardo.

25 - Il Natale codroipese viene amaramente marchiato da un attentato (bomba molotov) al negozio Gasparini. Generale l'esecrazione, unanime la condanna.

31 - La popolazione codroipese è aumentata, durante il 1977, di 199 unità. Ora gli abitanti sono 13.629.

GENNAIO 1978

11 - Debussy e Mussorgskij insegnati agli studenti delle medie dal pianista Mario Delli Ponti.

19 - Esperimento "disastroso" di teatro nazionale. Solo una quarantina di persone assistono a un formidabile "Apuleio" recitato dalla compagnia di Renzo Giovanpietro.

21 - Viene benedetto il labaro della sezione Ana donato agli alpini codroipesi dal ten. col. Giovanni Lambiase. Madrina Mirella Giacomuzzi.

29 - Il consiglio direttivo della Pro loco Villa Manin - Codroipo illustra ai soci, durante l'annuale assemblea, il programma per il 1978.

FEBBRAIO

2 - I genitori partecipano a Biauzzo al carnevale dei loro figlioli, alunni della scuola a tempo pieno. Dopo tanti giochi, canti, lazzi e frizzi, bibite e crostoli per tutti.

3 - Il consiglio comunale approva con 15 voti su 30 il bilancio preventivo 1978. La Dc non partecipa alla votazione e abbandona l'aula. Aspre le polemiche.

26 - Riprende l'attività il Judokai Tenri con una gara tra i più giovani. Vengono premiati alcuni soci fondatori.

MARZO

4 - Esibizione di Karateka nella palestra comunale. Alcuni maestri si esibiscono in varie arti marziali.

5 - I pescatori sportivi denunciano, durante l'annuale assemblea, lo stato di inquinamento delle acque dovuto alla loro mancata depurazione.

8 - La giornata internazionale della donna viene ricordata nella scuola a tempo pieno di Biauzzo con la pubblicazione di un numero unico dal titolo "Essere donna"

29 - Ancora un concerto per le scuole medie. Protagonista il trio Verdehr.

APRILE

2 - La stagione boccistica friulana inizia sui campi di via Piave con una gara organizzata dalla società la Terrazza. Il trofeo resta a Codroipo, vinto dalla coppia Ottogalli - Infanti della Sb. Codroipese.

14 - Carla Bortolussi, presidente dei donatori di sangue, illustra all'assemblea dei soci i ragguardevoli risultati conseguiti dalla sezione nel 1977.

16 - Quadrangolare di nuoto nella piscina comunale. Ottime prestazioni dei giovani nuotatori codroipesi opposti ai colleghi di Gorizia, Pordenone e Venezia.

18 - Il quartetto di sassofoni di Lorena conclude il ciclo dei concerti per gli alunni delle scuole medie organizzato dalla Pro Loco.

24 - Minicrisi tecnica in seno alla società calcistica codroipese. L'allenatore Roberto Beltrame rassegna le dimissioni e viene sostituito da Pietro De Lorenzi.

25 - Per l'anniversario della Liberazione l'amministrazione comunale distribuisce nelle scuole e nelle fabbriche copie della Costituzione repubblicana.

MAGGIO

14 - Esordio del Gruppo sportivo Villa Manin, costituito per rinverdire la passione del ciclismo anche nel codroipese.

21 - Convegno, in Villa Manin, sul teatro friulano, organizzato dalla Pro loco; esperti e addetti ai lavori esaminano la situazione.

21 - Viene dedicata alla m.o. Italico Brazzoni la sezione mandamentale dei granatieri, decorata di medaglia d'argento.

25 - Il piano regolatore del comune, dopo una ennesima sistemazione, ottiene una nuova approvazione del consiglio comunale.

25 - Parte per il Lido degli Estensi (Fe) il primo gruppo di anziani. Trascorreranno due settimane di ferie organizzate dal comune.

28 - Simpatica caccia al tesoro organizzata dal Codroipo basket club. Per una informazione qualcuno telefona anche al ministero della difesa.

28 - Si inaugura a Beano il campo sportivo, frutto del lavoro e della collaborazione di tutto il paese.

28 - Saggio, nell'auditorium comunale, degli alunni della scuola integrata. Tanti applausi e qualche lagrimuccia.

Aprile 2 - Tutta Goricizza festeggia i 101 anni di Teresa Ottogalli, la nonnina del comune. (Michelotto)

GIUGNO

4 - Festa dei donatori di sangue a Rivolto. Vengono bandite tutte le cerimonie... barbose. Tanta allegria e basta.

11 - I carabinieri in congedo inaugurano il labaro della sezione. Madrina la signora Polano.

17 - Il coro Candotti presenta nell'auditorium comunale il suo ultimo long playing: Musica corale in Friuli - Polifonia e folclore.

18 - Nuovo labaro anche per gli avieri. Lo dedicano al pluridecorato Luigi Del Nin.

22 - Iniziano a Zompicchia i festeggiamenti di San Pietro all'insegna del... campanile. Vengono infatti ricordati i cinquant'anni della sua costruzione.

LUGLIO

9 - Gli Interclub della regione si riuniscono a Villa Manin. Ospite d'onore il celebre "veleno" Benito Lorenzi.

(Segue a pag. 26)

(Continua da pag. 25)

14 - Inizia, piuttosto male in verità, sotto la pioggia, il festival musicale internazionale di Villa Manin organizzato dalla Pro loco. Il balletto giapponese deve infatti interrompere il proprio programma dopo soltanto poche battute.

17 - Muore improvvisamente il prof. Luigino Tempo, ex sindaco e presidente del consorzio sanitario, socio fondatore e già presidente della cooperativa editrice de Il Ponte.

25 - Il sindaco rimette il suo mandato al consiglio comunale. Non si tratta di dimissioni. Apre la strada alle consultazioni per una nuova giunta.

AGOSTO

8 - Scarso, quest'anno, il mercato ferragostano. Notata l'assenza dei turisti che solitamente lo popolavano.

11 - Il jazzista negro Randy Weston e i Platters concludono il festival musicale di Passariano. Oltre 10 mila persone hanno presenziato ai concerti dell'orchestra Strauss di Vienna, dei Virtuosi di Roma, di Severino Gazzelloni e dei musicisti di colore dell'ultima serata.

19 - Un concerto conclude il terzo concorso lirico di Villa Manin. Vi hanno partecipato giovani promesse della lirica provenienti da tutto il mondo.

27 - Mattiussi e Ceccarello della bocciofila la Terrazza conquistano il trofeo Imel nel 23. gran premio organizzato dalla Codroipese.

SETTEMBRE

2 - Prestigiosa affermazione del coro Candotti al concorso internazionale di canto corale di Gorizia. Ha vinto il secondo premio tra i cori polifonici a voci miste (con il primo premio non assegnato).

Settembre 9 - Si conclude con la vittoria del Codroipo (nella foto) il 14° torneo notturno dei bar. I biancorossi in finale battono il Rivolto per 2 a 1. (Michelotto)

10 - Il veronese Tomelleri vince per la sesta volta la gara di combat aereo organizzata nell'esedra della Villa Manin dal gruppo aeromodellistico codroipese.

15 - Vernice, nelle aranciere della Villa Manin, di una mostra di pittura e grafica organizzata dalla Pro loco. Vi partecipano una quarantina di artisti della regione.

15 - Assemblea del Codroipo basket club. Viene annunciato l'abbinamento commerciale delle squadre maschili con l'azienda il Mobile.

19 - Inizio regolare dell'anno scolastico, in tutto il comune, nelle scuole di ogni ordine e grado.

24 - Un incendio distrugge un'altra ala dell'essiccatoio tabacchi. E' la terza in quattro anni. Danni per una ventina di milioni.

(AG Fotocolor)

Settembre - Buona in pianura la stagione dei funghi. Antonio Marangoni di Codroipo ne ha raccolto uno da un chilo e mezzo.

OTTOBRE

15 - Don Pietro Moratto fa l'ingresso ufficiale nella parrocchia di Biauzzo.

15 - Gli alpini del battaglione Vicenza giurano nell'esedra della Villa Manin. Migliaia di persone seguono la suggestiva cerimonia.

15 - Raduno interregionale di cicloturisti a Passariano, organizzato dal Gs Villa Manin. Vi prendono parte oltre duecento appassionati del pedale.

22 - Inizia la rinata fiera di San Simone, organizzata dal comune in collaborazione con le varie associazioni operanti a Codroipo. Una settimana di manifestazioni culturali, sportive, sociali e ricreative.

il messaggio degli «ultimi»

In una sala gremita di pubblico, anche in piedi, con la ressa alle porte, è stato riproposto a Codroipo il film "Gli ultimi" di padre David Maria Turoldo. Anche quindic'anni fa, alla sua prima codroipese, questa fu l'accoglienza riservata al film.

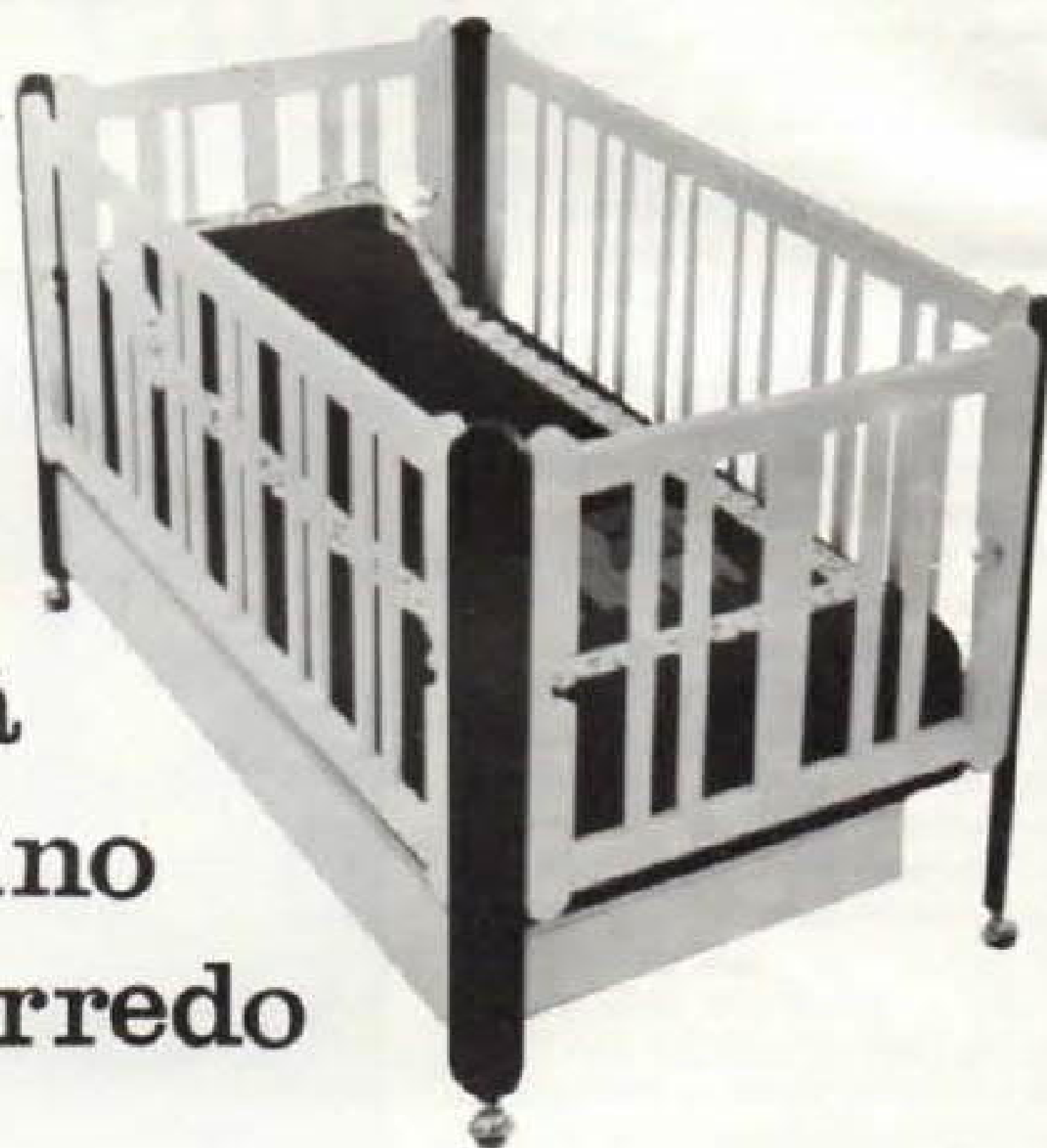
La sera di martedì 22 novembre circa seicento persone hanno invaso il cinema Verdi, gentilmente concesso per l'occasione alle Acli e alla "Clape culturâl", per sentire dalla viva voce di Turoldo il racconto delle circostanze, delle motivazioni e del contesto dalle quali prendeva origine la pellicola. Per gli allievi del liceo Marinelli e per le persone che non ce l'avevano fatta a entrare nella sala, gli organizzatori hanno dovuto programmare una seconda proiezione, mentre lo stesso film era stato proiettato i giorni precedenti a Sedegliano, Casarsa e in altri centri del Friuli. Un'interesse vivissimo, inaspettato, anche tra i giovani, che fa pensare alla necessità di una ripresa e attualizzazione dei temi svolti dal film che quindici anni fa, padre David Maria Turoldo, ha affidato alla regia di Vito Pandolfi sulla vita contadina friulana.

"Gli ultimi": un film di poveri, di campi che si perdevano nella nebbia, percorsi da filari di gelsi fin verso cime lontane e bianche dietro le quali c'erano le terre dell'emigrazione; case di sassi, volti bruciati, con rughe profonde, bambini scalzi, polente tagliate con la "glâin", letti di foglie di granturco, racconti che uscivano senza parole da occhi scavati. Era la nostra storia, era quella più dura ancora degli anni trenta. Ma "Gli ultimi" s'erano presentati nel '63, quando tutti erano ubriachi del boom economico e del consumismo che avanzava con la sua montagna di illusioni. Si disse che Turoldo mistificava; eppure tutti sapevano che diceva la verità.

Ma era una verità che si voleva cancellare, quasi c'era vergogna della miseria. Si disse che il film era grigio, senza sole, un paesaggio di soli poveri. E qualche "benpensante" disse che si diffamava il Friuli. Il film apparve appena in qualche sala di periferia e poi messo nel cassetto. Qualche anno fa la Tv se n'è ricordata, e riapparve un'ultima volta. "Gli ultimi", così, non erano i contadini dell'infanzia di Turoldo ma quelli che non riconoscevano più il proprio passato di dolore, quelli che credevano che solo con la distruzione di tutto il "vecchiume" il benessere fosse a portata di mano. Fu quella volta che ci venne di fare una prima somma. Tutti s'erano già liberati delle madie di castagno, "lis vintulis" e dei secchi di rame, i "cialdîrs", oggetti che erano stati consumati da vecchie mani e di cui solo i più colti, i più ricchi avevano capito il valore e li avevano portati nelle case di lusso. Ed i poveri s'erano illusi con lucenti mobili di fòrmica e di trucioli, con la plastica e mille altre cineserie colorate; erano stati depredati senza saperlo della loro cultura. Ed ai balli sul "breàr" si era preferito il juke-box ed alle feste popolari le corse in auto. Esempi che hanno dell'emblematico. Poi pian piano si è capito.

Lo stesso Turoldo, commentando il proprio lavoro, ha indicato, soprattutto ai giovani, nel recupero della storia del popolo friulano la condizione irrinunciabile per il progetto di un futuro migliore. Il ragazzino che nei film schiaccia sotto i piedi lo spaventapasseri, simbolo dell'oppressione, chiusura e separatezza dal mondo che conta, può aspirare a un domani diverso per sè e per il proprio popolo solo a patto che si faccia carico del patrimonio di ricchezza ideale e di concreta miseria dei suoi padri. E ci pare non sia poco per chi voglia prendere le parti di quel simbolico piccolo protagonista.

Padre David non si è stancato di ripetere che "la cultura locale si salva (e insieme a essa le sorti dell'umanità intera) nella misura in cui un popolo si riappropria, conosce, vive la propria storia". Nella società delle multinazionali, dove la vita di milioni di uomini vale meno della riuscita del lancio pubblicitario di un prodotto, dove i jeans, la coca-cola, la gomma da masticare e gli hi-fi dettano legge, messaggi come quelli recepiti in quei giorni a Codroipo paiono solo follie di un poeta.

Ma è un messaggio - quello per cui Turoldo da anni si batte - di grande attualità, ed è un discorso che i fatti sicuramente di nuovo metteranno all' ordine del giorno.

la rivincita del montasio

Green Bay - Wisconsin (USA) - 1. novembre 1978: la Gos & Gris Furlano Cheese (sarebbe come dire il formaggio friulano di Gos e Gris) vince il primo premio del concorso internazionale dei formaggi, con il tipo Montasio.

Sissignori, proprio così, il formaggio friulano, prodotto con latte americano, è risultato, di fronte a una giuria che riteniamo senz'altro qualificata, trattandosi di un concorso a livello internazionale, il miglior formaggio del mondo, avendo preceduto nella graduatoria i formaggi di 23 nazioni. La vittoria però non è andata alla bandiera italiana, o meglio friulana, ma a quella canadese, perchè Amelio Gris e Bepi Gos, i vincitori del concorso, hanno partecipato per i colori del Paese che da 25 anni ospita la loro attività di casari.

Amelio Gos è partito da Pozzo trenta anni fa e da venticinque anni fa il casaro. Si è associato a Bepi Gos, figlio di emigrati da Iutizzo e assieme hanno costituito la Gos & Gris Furlano Cheese nei pressi di Hamilton, grossa città dell'Ontario in Canada.

Assieme alle rispettive mogli Vera e Rosina e a una decina di dipendenti, Amelio Gris e Bepi Gos lavorano la bellezza di 150/200 quintali di latte al giorno. Latte americano, s'intende, con il quale producono formaggio Montasio, quindi tipicamente friulano, che distribuiscono in tutto il Canada e anche negli Stati Uniti, non solo agli emigrati friulani nostalgici del caratteristico sapore del formaggio della loro terra natale, ma anche in gran quantità agli stessi americani e canadesi che hanno imparato ad apprezzarlo. E pensare che qui da noi il formaggio Montasio è in crisi...

Amelio Gris e Bepi Gos, oltre ad essere degli eccellenti casari, sono una vera e propria istituzione in Canada e specialmente a Hamilton. Non c'è friulano che non sia ricorso a loro, al momento dell'arrivo, per un aiuto o per un po' di... ottimo frico.

A titolo di cronaca rileviamo che il secondo premio è stato vinto dall'Italia con il parmigiano-reggiano. Non c'è che dire...

nuotando si impara

(Michelotto)

Da qualche tempo nella piscina comunale l'istruttore di nuoto Bruno Liani, già affermato judoka, tiene corsi di apprendimento del nuoto ai ragazzi delle classi speciali. "Da quando frequentano il corso - afferma l'istruttore - le cose per loro vanno meglio anche a scuola. Purtroppo però - aggiunge - sono troppe le difficoltà che vengono frapposte a questo mio lavoro dal personale della piscina. Sarebbe necessaria per me e per i ragazzi maggior collaborazione, anzichè ostruzionismo".

auguri del candotti al parroco di biauzzo

Il nuovo parroco di Biauzzo, don Pietro Moratto, ha ricevuto l'omaggio anche del coro Candotti di Codroipo, invitato a esibirsi nella chiesa della frazione codroipese dai biauzzesi che vi fanno parte come cantori. Presentato dallo stesso direttore, Gilberto Pressacco, che ha anche illustrato ciascun brano, il coro ha eseguito musica polifonica e folcloristica.

Al termine del concerto, il coro codroipese ha offerto il suo ultimo disco a don Moratto e alla scuola a tempo pieno di Biauzzo, che aveva collaborato alla organizzazione della manifestazione musicale.

Con l'occasione è stato auspicato che la giornata di San Martino (ricorrenza in cui è stato eseguito il concerto), venga negli anni a venire ricordata sempre con la solennità che si addice a uno dei Santi patroni della parrocchia.

da cinquant'anni le suore in asilo

Da cinquant'anni le suore francescane del Sacro Cuore, una congregazione religiosa la cui casa madre ha sede a Gemona, svolgono la loro attività nella scuola materna, prima parrocchiale e poi comunale di Codroipo.

La prima convenzione tra la parrocchia codroipese e la congregazione fu sottoscritta infatti dall'allora arciprete mons. Manzano e dalla madre generale delle suore francescane, il 22 novembre 1928.

L'attività delle religiose nell'asilo infantile codroipese iniziò nove giorni dopo, il primo dicembre. Quattro anni più tardi, nel 1932, la scuola materna passò dalla gestione parrocchiale a quella comunale. Attualmente le suore impegnate a Codroipo sono sei, di cui quattro insegnanti e due ausiliarie.

La frequenza dei propri figli alla scuola materna comunale in cui le suore operano è diventata una meta ambita per parecchi genitori. Sono infatti numerose le domande che, per carenza di posti disponibili, non vengono accolte dalla commissione comunale cui compete la scelta dei frequentanti secondo le disposizioni di un preciso regolamento. Gli esclusi dalla scuola comunale hanno a disposizione posti più che sufficienti nelle scuole statali, ma non sono pochi anche quei genitori che, ciò nonostante, preferiscono portare i loro figli in altre scuole materne dei comuni vicini, dove lavora altro personale religioso.

FESTEGGIATI DUE FERROVIERI

Sono stati festeggiati da colleghi e da funzionari del compartimento di Venezia, due ferrovieri deviatori della stazione di Codroipo, collocati in quiescenza. Si tratta di Olivo Fabbro e di Vincenzo Bezzo, entrambi nativi di Codroipo.

Per l'occasione, nella sala d'aspetto della stazione ferroviaria, è stata celebrata una messa di ringraziamento. E' seguito un pranzo in un noto locale dove i due festeggiati hanno ricevuto alcuni doni e un diploma di benemerenza.

scuole: una nuova e una rinnovata

Sono state inaugurate l'11 novembre le scuole elementari e medie di Bertiolo. Le primarie sono state ristrutturate con una spesa di 180 milioni, mentre le medie sono state costruite ex-novo e sono costate 220 milioni. I fondi per la loro realizzazione sono stati messi a disposizione metà dalla Regione e metà dalla Cassa di risparmio di Gorizia, con un mutuo pluriennale. Con questi due nuovi complessi scolastici l'amministrazione comunale di Bertiolo ha risolto un problema che durava da anni; l'edificio delle medie è dotato di sei aule più una aula per applicazioni, ospita l'ambulatorio medico, nonché una sala per il ricevimento dei genitori e per le riunioni degli insegnanti.

Prospiciente le medie sta già sorgendo la nuova palestra comunale, il cui costo preventivo ammonta a 120 milioni di lire. Le elementari di Bertiolo, che con otto aule di insegnamento danno senz'altro una sufficente garanzia per il futuro, sono state studiate per assolvere ai nuovi impegni dettati dai recenti decreti delegati e offrono nel contempo all'opinione pubblica un valido esempio di ristrutturazione di edificio nel rispetto della struttura preesistente.

Alla inaugurazione, oltre al sindaco Pittaro ed all'ex-sindaco Collavini, attorniati dagli altri amministratori comunali, erano presenti l'on. Santuz in qualità di membro della commissione istruzione della Camera, l'assessore provinciale Moretti, l'avv. Bertossi, presidente della Cassa di risparmio, il prof. Marchetta, preside delle scuole medie di Codroipo, il dott. Liberale, direttore didattico di Varmo e Giacomo Romano, presidente delle Autovie Venete. Ovviamente hanno fatto da cornice alla duplice cerimonia tutti gli alunni con i loro insegnanti e molti genitori.

anche la dama ha il suo club

Accanto alle varie attività sportivo-ricreative che già si svolgono a Bertiolo, è stato costituito recentemente un Circolo damistico con sede nel bar Venuto.

Il primo torneo sociale si è concluso con la affermazione di Gianfranco Grossutti, che ha vinto il trofeo offerto da Franco Venuto.

I circa trenta soci hanno eletto questo gruppo dirigente: presidente G. Franco Grossutti, vice-presidente Giuseppe Crosatti, segretario G. Franco Venuto, consiglieri Flavio Mantoani, Mario Della Savia e Armando Cavalotti.

Si sta già predisponendo il programma delle gare per il 1979 a livello provinciale. Quello bertiolese è il quarto gruppo del genere in provincia, dopo Gemona, Tolmezzo e Udine.

POZZECCO VUOLE LA CORRIERA

Da qualche domenica la corriera che da Codroipo porta a Udine non passa più per Pozzecco. Ciò crea disagio a coloro che hanno necessità di recarsi a Udine in visita ai parenti ricoverati all' ospedale.

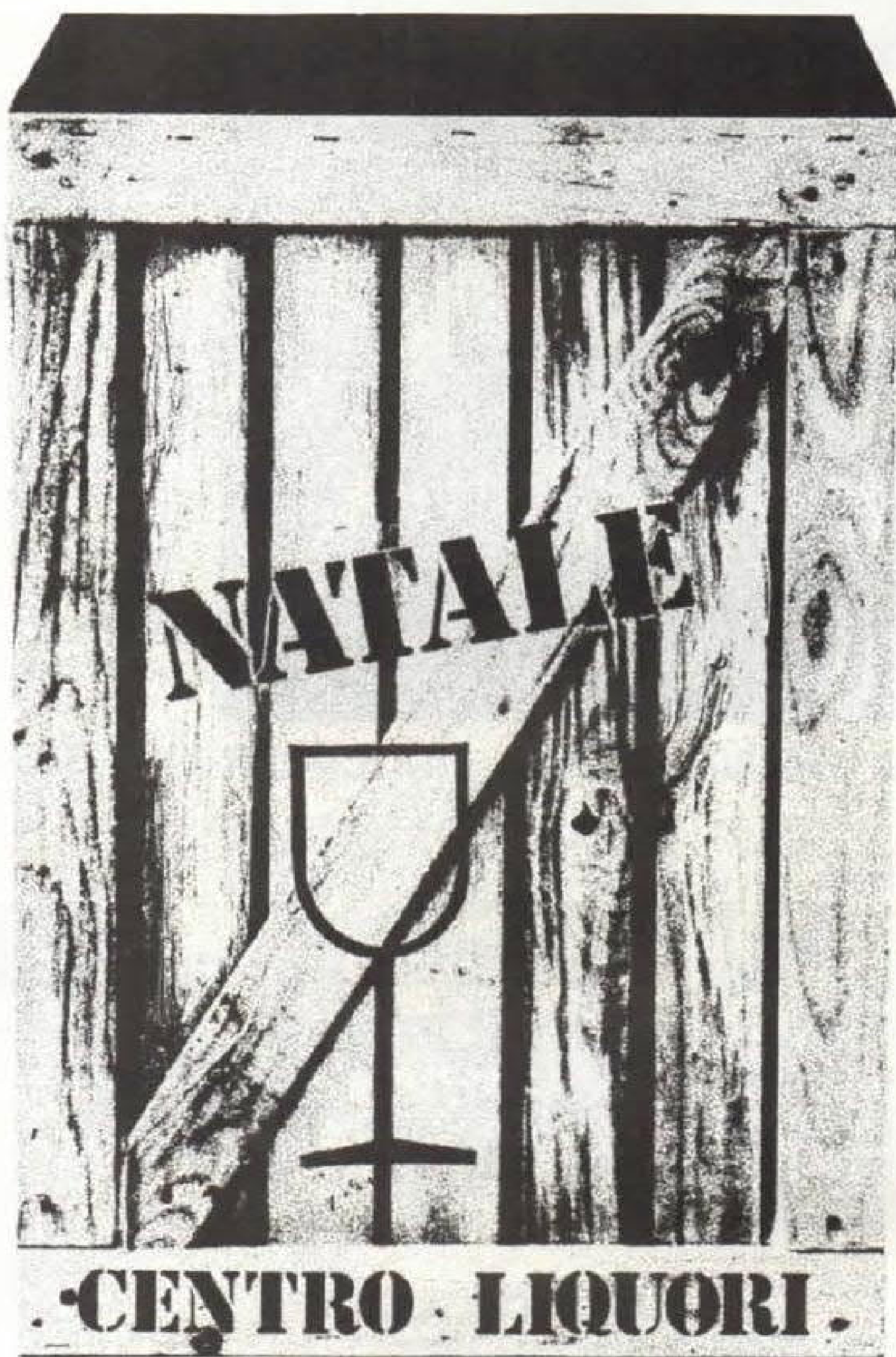
Sarebbe quanto mai opportuno che un servizio pubblico di tale importanza fosse ripristinato al più presto.

NATALE
CENTRO LIQUORI

premiati a pozzecco i presidenti della latteria

Come è ormai tradizione, ogni anno si rinnova a Pozzecco la giornata del ringraziamento con la messa celebrata dal parroco don Castenetto, con la benedizione dei trattori e con la cerimonia di consegna delle targhe di riconoscimento a persone che si sono rese particolarmente utili alla comunità paesana.

Quest'anno i riconoscimenti sono andati ai presidenti della latteria sociale di Pozzecco che si sono succeduti in questi ultimi anni: Antonio Bertolini, Arrigo Bertolini, Sergio Francesconi, Gino Grilz, Guido Iacuzzi, Angelo De Ponte. I discorsi di circostanza sono stati tenuti da Rinaldo dell'Angela a nome del comitato locale, dal sindaco Pietro Pittaro e dal presidente della pro loco di Bertiolo, Nino Paternoster.

Dopo la cerimonia circa un centinaio di persone hanno partecipato al convivio organizzato dai donatori di sangue di Pozzecco, i quali trovano ideale festeggiare quella giornata attorno a un tavolo ben imbandito.

VITTORIO DELL'ANGELA CAMPIONE SOCIALE

La società bocciofila Pozzecco ha organizzato a chiusura della attività agonistica del 1978 una gara individuale tra i 32 soci.

Diversamente dai pronostici della vigilia, che davano per scontata la vittoria dell'esperto Beput ha avuto la meglio Vittorio Dell'Angela, che in una entusiasmante finale ha battuto proprio il campione Giuseppe Iacuzzi.

Si è classificato terzo Giovanni Bertolini e quarto Gelindo Toniutti.

Il presidente del sodalizio, Romeo Iacuzzi, nel felicitarsi con i primi classificati, ha espresso parole di elogio per la proficua annata agonistica, augurandosi che per il 1979 i campi possano essere coperti così da poter giocare tutto l'anno.

cinquant'anni insieme

Gioacchino e Maria Savoia hanno festeggiato a Pozzecco, nell'intimità della famiglia, i cinquant' anni di matrimonio.

Eccoli nella foto di Michelotto attorniati dai figli e dai nipoti. Alla felice coppia tanti auguri.

Da Mio

- PROFUMERIA
- ARTICOLI DA REGALO
- BIGIOTTERIA E ARGENTO

DA MIO TROVERAI
IL REGALO
CHE STAI CERCANDO

Buone Feste

Viale Duodo 5/A - Tel. 91340
CODROIPO

I migliori auguri di buone Feste da

L'ELETTRICA

materiali e impianti elettrici

COSTRUZIONI E FORNITURA DI QUADRI UNIFICATI
DI VARIE MISURE PER CANTIERI E OFFICINE

CODROIPO

VIA DEI TIGLI 11

TEL. 0432 / 904768

più razionale utilizzazione del suolo

L'urbanizzazione sta cambiando anche in paesi piccoli come Camino. Non è più possibile infatti pensare di potersi costruire una casa sulla strada provinciale impedendo il sorgere di altre abitazioni nelle zone retrostanti. Ecco il perché della prima lottizzazione del comune, sorta sulla strada che da Camino porta a Gorizzo e Iutizzo: la lottizzazione Cristina, circa 30 mila metri quadrati sui quali sorgerà una trentina di abitazioni.

CORO E CSI ASSIEME A FIDENZA

La Corale caminese si è recata, domenica 5 novembre, a Fidenza, una città nei pressi di Parma, ospite del locale Csi che festeggiava il trentesimo anniversario della sua fondazione. Erano presenti anche rappresentanti del Csi di Udine e di Milano.

Al mattino i giovani atleti, dopo aver disputato una partita a pallacanestro, si sono riuniti nella celebrazione della Messa animata dalla presenza della Corale. Nel pomeriggio si è tenuto il concerto nel teatro comunale della città, al quale, purtroppo, non ha partecipato la popolazione di Fidenza, che legata per antica tradizione alla musica lirica non conosce e non sa apprezzare la musica polifonica. E' stata questa un'occasione di incontro tra cultura e sport, tra coro e Csi, due associazioni che hanno in comune un fine sociale: entrambi, infatti, con la musica e con lo sport, offrono ai giovani una possibilità di incontro e di crescita culturale e sociale.

scheda sanitaria per tutti

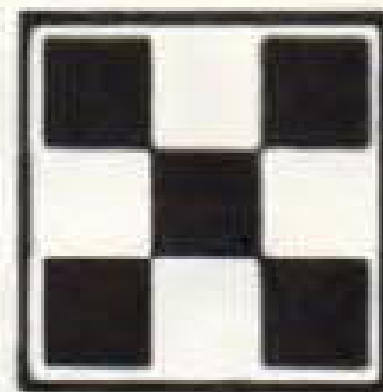
Nel corso del consiglio comunale dell'11 novembre è stato incaricato all'unanimità il medico condotto ad interim.

E' il dott. Warner Biason di S. Vito al Tagliamento, che pochi giorni dopo ha preso servizio. Ha 27 anni ed è specializzanto in oculistica. Per Camino ha già dei programmi ben precisi: intende infatti svolgere un servizio di medicina sociale, il primo passo del quale sarà la formazione di una scheda personale per ogni abitante del Comune, in cui saranno raccolti tutti i dati anamnestici di ognuno e, di volta in volta, gli episodi critici che si registreranno. Si potrà così avere un quadro generale del paziente e prevenire eventuali gravi malattie. Questa scheda sarà importante soprattutto per i malati cronici, per gli ipertesi e per i diabetici a cui necessita un periodico controllo per avere una visione completa dell'andamento della malattia.

In un'iniziativa così valida non potrà mancare il diretto apporto dell'amministrazione comunale che, oltre a fornire i dati anagrafici, dovrebbe dare l'impegno finanziario per l'organizzazione e l'attuazione dell'iniziativa stessa.

Al dott. Biason l'augurio di poter svolgere nelle migliori condizioni il suo lavoro e di trovarsi bene tra la popolazione di Camino.

Questo augurio va anche al nuovo segretario comunale che, dal 15 novembre, ha preso servizio a Camino. E' il dott. Rosario Arena, laureato in legge a Modena. E' alla sua prima esperienza in fatto di amministrazione pubblica e gli auguriamo che si riveli positiva.

VACCA ASCIUTTA: 60 giorni che contano

qualcosa in piú nel Programma Purina

Pensate:
mentre sta costruendo
i 2/3 del vitello
dovrà ricostituire
le riserve che aveva perso
nella lattazione precedente
e prepararsi alla successiva.
La Purina sa
che al momento del parto
la vacca perderà il 16% del suo peso.
Conosce anche
l'elevata produzione
di latte nei primi mesi
e sa che le sue necessità
sono più elevate
delle sue riserve corporee.
L'alimentazione
con il Nutrimento Purina

Prepartina

permette:
- migliore sviluppo del vitello che dovrà nascere
- il ripristino delle riserve corporee esaurite nella precedente lattazione
- più efficace ricostruzione degli alveoli mammari
- maggiore produzione nella lattazione successiva

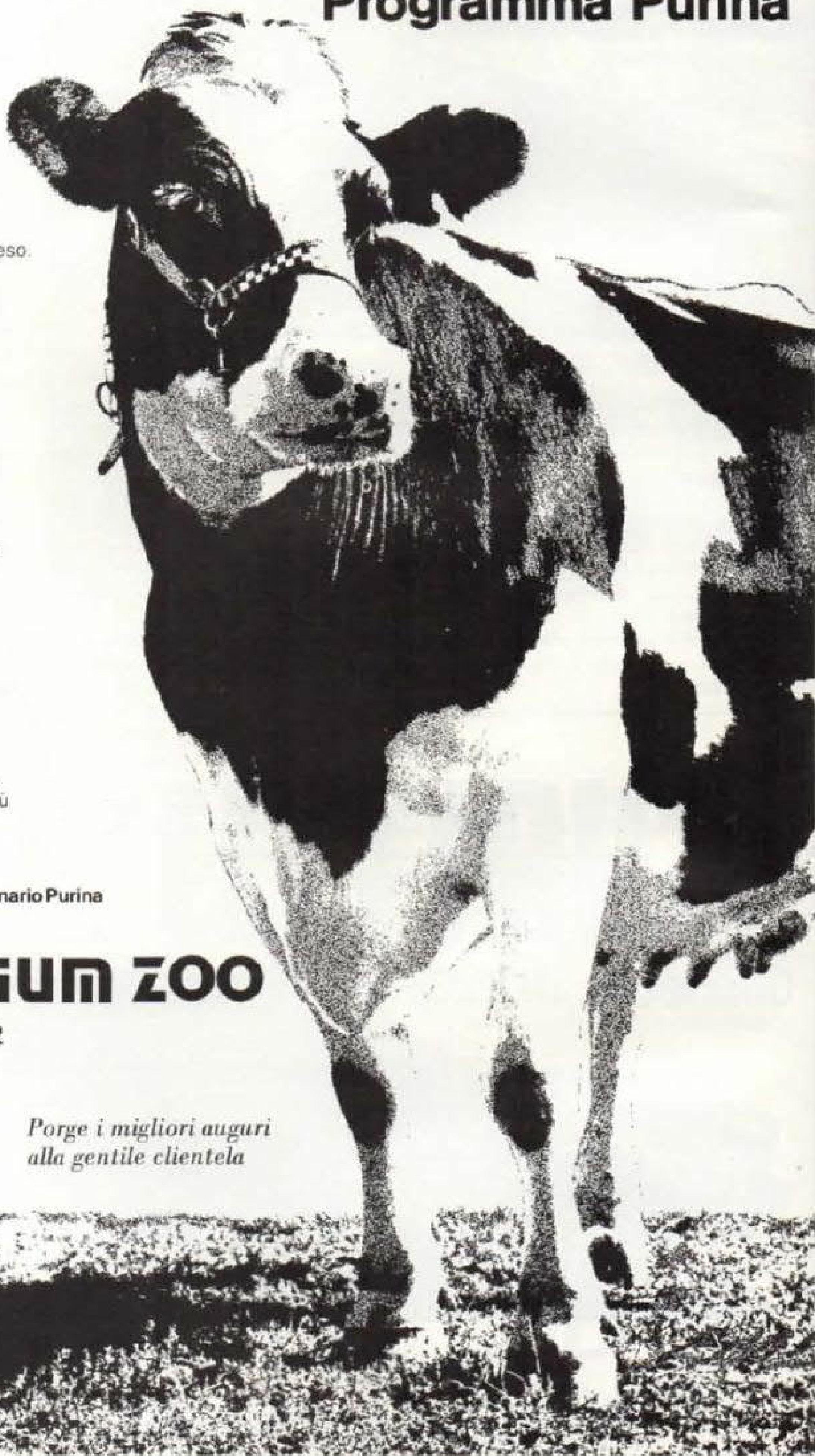
1 kg. di peso vivo in più
al momento del parto
vale 10-15 litri di latte in più.

Consultate subito
il Concessionario di Zona Purina.
Vi spiegherà come ottenere di più
dai 60 giorni che contano.

Chiedi informazioni al Concessionario Purina

QUADRUVIUM ZOO

Via Lignano, 10 - Tel. 904322
33033 CODROIPO (Udine)

Porge i migliori auguri alla gentile clientela

qual'è il nostro ospedale?

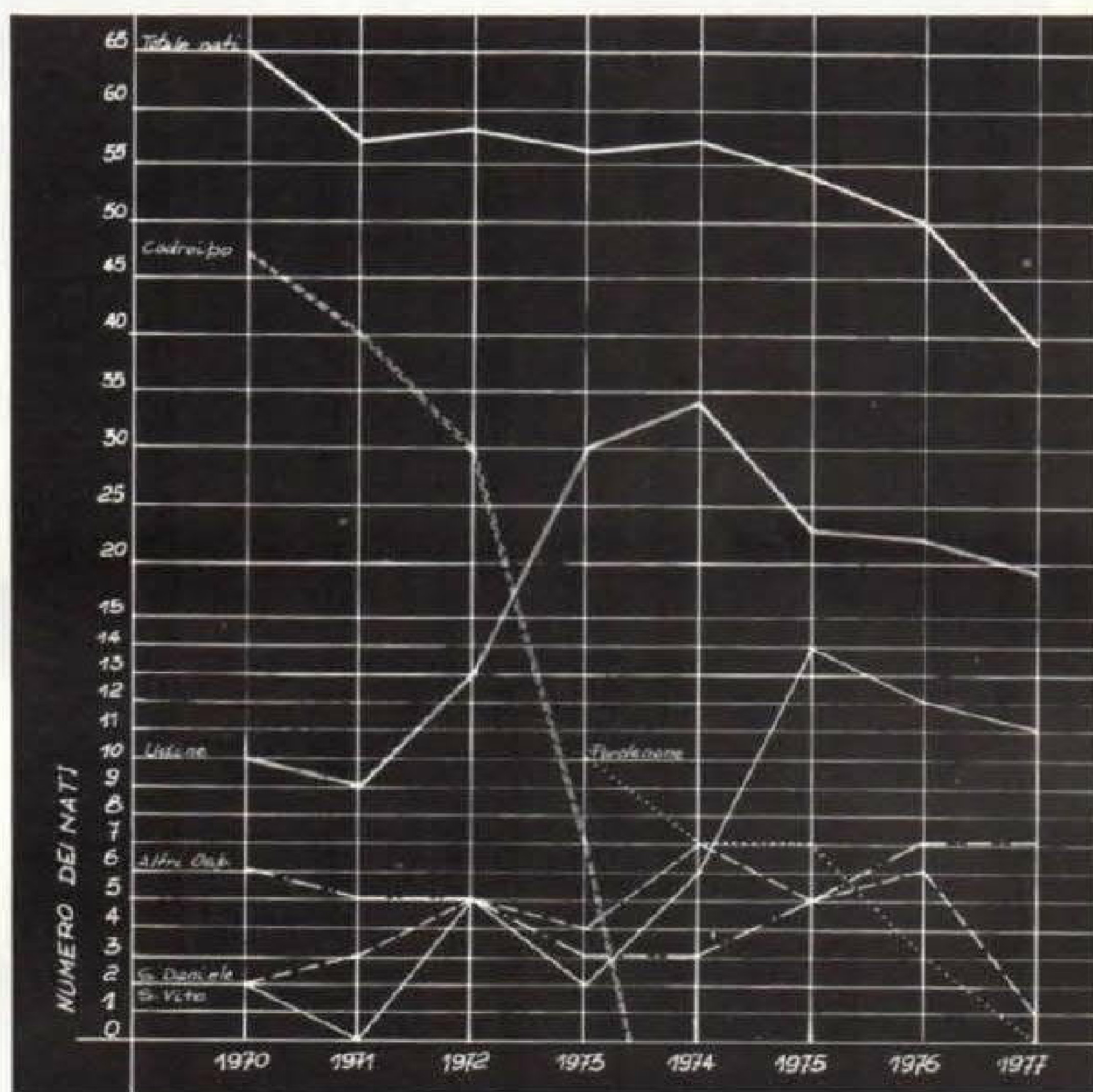
Durante il lavoro di sostituzione del vecchio registro delle vaccinazioni, con comode e pratiche schede individuali, sono rimasto sorpreso da una serie di dati che ho voluto approfondire per trovare una risposta a questo interrogativo: qual'è il "nostro" ospedale? Dall'indagine è scaturito il grafico qui riprodotto: la linea in alto indica il numero dei nati nel nostro Comune dal 1970 in poi, le altre ci mostrano dove siano "andati a nascere" i nostri bambini.

In tale periodo si distinguono facilmente due parti: la prima fino al 1973, in cui il 75 % dei nostri figli nasceva a Codroipo, il 15 % ad Udine ed il rimanente 10 % si divideva tra i vari Ospedali vicini (S. Daniele, S. Vito, Spilimbergo). Ma, dopo tale data, che coincide con la chiusura della "Villa Bianca", le ideee non sono chiare: il parto, si sa, è sempre un evento importante, ricco di fattori emotivi, e, sulla spinta di precedenti esperienze, un discreto gruppo di persone segue il dott. Passannante, trasferitosi a Pordenone, ma è un fatto temporaneo che mille fattori, tra cui tempo, distanza e praticità, tendono a ridurre.

L'Ospedale di S. Daniele non assorbe che in minima parte l'eredità della Villa Bianca; ad esso per tradizione continua a rivolgersi quasi esclusivamente la sola frazione di Grions, e anche questa con una intensità che specialmente dopo il sisma è nettamente diminuita.

La Regione indica in quello di S. Vito il nostro "Ospedale di zona" rinnovato di recente e potenziato nelle strutture. Due frazioni, Rivis prima e poi Gradisca sono le prime ad accettare l'indicazione: S. Vito vede aumentare discretamente il numero di ricoveri, ma non oltre il 25 %, cioè una misura troppo limitata per assolvere il compito proprio di un ospedale di zona. Ci vorrà forse tempo, si dovrà creare una certa mentalità, il che può essere difficile, ma io credo nello spirito di adattamento della nostra gente.

Ricordino però coloro che programmano le cose pubbliche che, se è S. Vito che dovrà fare da ospedale di zona anche per il Sedeglianese, è prima indispensabile creare le infrastrutture, favorendo collegamenti con mezzi pubblici e snellire certi iter burocratici, in modo da non costringere a girare il Friuli quel povero malato che, per ricevere una prestazione a San Vito, è prima costretto a recarsi a Udine per farsene rilasciare l'impegnativa dal proprio ente mutualistico. In caso contrario non sarà facile rimuovere le attuali tendenze a convergere su Udine, più lontana, ma servita adeguatamente da mezzi pubblici. Infatti è proprio l'ospedale regionale di Udine, come ben dimostra il grafico, a dover sopportare, oggi, le conseguenze della chiusura della "Villa Bianca" ed a svolgere in massima parte la funzione di ospedale di base per il comune di Sedegliano.

dott. Claudio Pironti
ufficiale sanitario comunale

——— Totale nati nel Comune
——— Nati O.C. S. Vito
— · — · — Nati in altri Ospedali
-=-=-=- Nati a Codroipo (Villa Bianca)
— — — Nati O.C. S. Daniele
·········· Nati a Pordenone
═════ Nati a Udine

Se veramente ami il paese in cui sei nato...
Se veramente ci tieni a conoscere la storia della tua terra... questa è l'occasione unica per fare a te ed ai tuoi parenti lontani un dono diverso, culturalmente valido.
E' a tua disposizione il volume:

STORIA, ARTE, AMBIENTE NEL COMUNE DI SEDEGLIANO

Per la vendita e informazioni rivolgersi presso il Municipio di Sedegliano e la locale libreria

più grande il presepio di luci

Dall'8 dicembre e fino dopo l'Epifania, anche quest'anno sarà innalzato a Sedegliano il prestigioso presepe di luci che lo scorso anno ha attirato migliaia di visitatori da tutta la regione e anche da fuori.

L'opera di Ennio Molaro, elettricista di Sedegliano, si compone di 26 sagome raffiguranti i più classici personaggi o elementi del tradizionale presepe di San Francesco.

Le sagome sono formate da un numero imprecisato di lampadine colorate inserite in un tubo di plastica trasparente. Per dare una idea precisa dell'opera valgano le misure di alcuni suoi elementi, come la grotta che misura sei metri di altezza e dieci di larghezza, la palma alta ben otto metri e i personaggi umani alti due metri. Quest'anno, inoltre, saranno aggiunti la figura di un dromedario e di un servo negro che accompagnano i magi.

E' chiaro che trattandosi di un presepe fatto di luci sarà ammirabile solamente in alcune ore notturne e precisamente dalle 17 alle 23.

Anche quest'anno collaborerà all'allestimento il locale circolo di cultura. I promotori dell'iniziativa sperano però anche nell'appoggio delle autorità comunali o perlomeno delle istituzioni funzionanti nel paese.

Accogliendo poi i suggerimenti dati da diverse persone, saranno poste nei locali pubblici delle cassette, in cui i visitatori potranno porre le loro offerte che saranno utilizzate per sostenere le spese di installazione e per le riparazioni di eventuali guasti (lo scorso anno ce ne sono stati parecchi). Tanto per rendersi conto del costo dell'opera, l'anno scorso ci sono voluti quasi quindici giorni di lavoro per tre persone, a orario pieno, soltanto per l'installazione. Ciò che dalle offerte sarà raccolto in sovrappiù verrà inviato alla missione salesiana di Kami, nella provincia di Cochabamba in Bolivia, dova da circa un anno opera don Elio Di Lenarda di Coderno.

Lo scorso anno gli abitanti di Sedegliano e anche i visitatori sono rimasti entusiasti e notevolmente colpiti dall'opera. Tutti coloro che hanno avuto modo di ammirarla si sono sentiti richiamati a un più sensibile clima natalizio. Quest'anno ci sarà anche l'occasione di fare qualche cosa di concreto per gli altri e quindi di vivere in un modo più autentico il Natale cristiano, forse il solo modo nel quale va vissuto. Un panettone di meno per noi, quindi, e un pezzo di pane in più per chi ne ha poco o forse non ne ha affatto.

LIBERTAS GRADISCA LA MIGLIORE IN ITALIA

Con un bilancio senza dubbio brillante di sei vittore, sette secondi posti e una copiosa serie di piazzamenti nei primi dieci, si è chiusa la stagione agonistica dell'Ac. Libertas Alfa-Lum di Gradisca di Sedegliano. I risultati di maggior spicco li hanno ottenuti il sempre più promettente Brazzoni (due vittorie e secondo posto al campionato regionale), Piccini e Miani (una vittoria a testa) fra i dilettanti juniores, Del Zotto (due vittorie), Zizzutto, Antonutti e Molaro fra gli esordienti.

Bene si è difeso anche Joan nella categoria allievi, mentre tra i giovanissimi prestazioni positive sono state fornite specialmente da Prenassi, Sappa e Perusini. Al cospicuo bottino già illustrato sono poi da aggiungere, con particolari annotazioni di merito, il terzo posto assoluto di Piccini nella classifica generale del Giro internazionale dell'Istria e il secondo posto ottenuto dallo stesso corridore nella classifica finale del trofeo Supermercato da Ugo. Ma, forse, il risultato che ha maggiormente entusiasmato dirigenti e tifosi dell'Alfa-Lum è stata la conquista, ai recenti campionati nazionali Libertas di ciclismo, dell'ambito trofeo destinato alla migliore società Libertas di tutta Italia. Il significativo riconoscimento è stato conseguito grazie al secondo posto di Piccini, al quinto di Brazzoni e all'ottavo di Miani nella gara riservata agli juniores, e al secondo e terzo posto rispettivamente di Zizzutto e Antonutti in quella degli esordienti.

in tanc cun pâri turold

Da un grum di timp in ca e veve cjapât pît la cunvinzion che te nestre zone no'l jere il câs di imbastî-su plui nuje di caratar culturâl o sociâl parvie che la int, si diseve, e jere diventade insensibil, no si interessave plui di nuje. Investît, lasant stâ cumò l'intop tecnic che al-è capitât, pal quâl noaltris organizatôrs de serade us domandin pardòn (magari cussì no, la pelicule la vin vude in man pôc prime de proiezion), investît, si diseve parsore, duç chei che lunis 20 novembar (e ancjemò di plui la sere dopo tal cine Verdi a Codroip) a' jerin cun nô te scuele medie di Sedean par passâ une serade ad un cun padre Turoldo e par viodi la sô biele pelicule, a' jerin cussì tanç che no sôl no'l jere plui puest dulà sentasi, ma no si rivave nancje plui a' jentrâ dentri te sale.

'O crodin che cheste partecipazion, dute cheste partecipazion popolâr, da part di Sedean e dai paîs che a' son atôr, 'e sedi la plui biele rispueste a di chei che a' vevin nudrît par tant timp dutes chês vôs di disinteres e apatie da part de base popolâr. Il viodi che la int a rispuint ancjemò, che'e jè ancjemò vive, ce'che cheste 'e jè stade di sigûr la plui biele improvisade e il plui impuartant risultât par noaltris de Clape Culturâl Furlane "3 Avrîl" che'o vin organizât la serade.

E'o crodin che cun nô a'an dirit a gjoldi dutes chês persones e chei grops di base dal Friûl di mieç che ancjemò a intindin scombati pe nestre int.

Par dut chest'o disin che il prin pas indispensabil par movi la situazion de nestre zone, al è chel di impedî che i nestris paîs a socombin culturalmentri e socialmentri; e'o pensin che la colaborazion e il lavôr di dutes chês fuarces che ancjemò a son libares di esprimisi, 'e sedi la fonde par un Friûl vîf, cusient e nestri.

partecipazione soltanto a metà

Nella seduta consiliare del 20 novembre si è conclusa definitivamente la "operazione comitati di circoscrizione", con l'elezione da parte dell'amministrazione dei componenti i consigli stessi. Dopo un lungo periodo di discussioni e trattative, in una seduta precedente, l'amministrazione aveva provveduto all'approvazione dello statuto. In quell'occasione la maggioranza consiliare esprimeva voto favorevole, mentre Dc e indipendenti si dichiaravano contrari, non condividendo la scelta di attuare i comitati con elezioni indirette di secondo grado.

Da allora le posizioni non sono più mutate. La maggioranza continuò a sostenere la necessità che i componenti dei consigli dovessero essere scelti ed eletti dal consiglio comunale al fine di garantire un immediato funzionamento degli stessi ed evitare eventuali strumentalizzazioni. La minoranza al contrario ribadiva che i cittadini del comune dovessero essere liberi di scegliere i propri rappresentanti attraverso elezioni dirette, al di fuori di scelte aprioristiche operate dai partiti o da altre forze politiche.

Nella seduta consiliare di novembre le posizioni non sono apparse mutate. In realtà era risultato subito evidente a suo tempo che le scelte presentate da Rinnovamento democratico non avrebbero avuto alcuna possibilità di mediazione, perchè non si sarebbero mai discostate dalle elezioni di secondo grado.

La Dc e gli indipendenti, come avevano già dichiarato in occasione dell'approvazione del regolamento, hanno precisato la loro completa estraneità alla scelta dei candidati operata dalla maggioranza rifiutando qualsiasi responsabilità derivante dall'azione degli stessi. Si sono così astenuti dalla votazione.

Questi i componenti dei consigli di circoscrizione nominati dalla giunta comunale:

Varmo - Capoluogo: Bruno Zuccaro, Rosella Fabris, Giorgio Grandin, Giorgio Monticoli, Daniela Narduzzi, Luciano De Giusti, Antonio Rinaldi, Renata Fabris.

Romans: Carlo Molinari, Ivana Mariotti, Renata Toneatto, Santo Peressini, Luciano Pontisso, Giampaolo Rossetti.

Roveredo: Anita De Candido in Cudini, Dino Venier, Roberto Tonizzo, Riccardo Paravano, Bruno Asquini, Lodovico Bernardis.

Canussio: Giorgio Mauro, Angelo Salvador, Cornelio Rodaro, Patrizia Rossi, Pietro Mauro, Aureliano Ricci.

Gradiscutta: Paolo Spagnol, Dino Toffoli, Luigi D'Andreis, Maurizio Vuaran, Santo Margarit, Ennio Macor, Roberto Calligaro, Mario Zanelli.

calcio: l'anno delle soddisfazioni?

Quest'anno il campionato di calcio dilettanti presenta buone prospettive per la società polisportiva Varmo.

Il cambio del gruppo dirigente, il cui nuovo presidente è Antonino Grigio e la venuta del nuovo allenatore Giorgio Della Siega ha ridato all'ambiente entusiasmo e impegno. Gli ultimi brillanti risultati hanno portato la squadra, militante nella terza categoria, al secondo posto in classifica, tra l'entusiasmo della tifoseria locale, quest'anno più numerosa. I giocatori, provenienti per la maggior parte dal settore giovanile e la cui età media è di 18 anni e mezzo, hanno dimostrato in questo avvio di campionato doti discrete e una buona preparazione tecnica, ma soprattutto un lodevole impegno sia durante le gare che negli allenamenti. A questo si aggiungano gli ottimi risultati del settore giovanile con il primo posto in classifica degli esordienti e il secondo dei giovanissimi. Tutto fa sperare a un anno ricco di soddisfazioni.

cui c'a nol spint nol giold

La decisione dell'assemblea dei soci della riserva comunale di caccia di ridurre la quota sociale da cinquanta a 25 mila lire ha lasciato quest'anno diversi carnieri vuoti. Si sa che i fagiani, oggi, si trovano se vengono immessi nel territorio con lanci di ripopolamento. E chi poco spende, poco gode. Infatti dopo le prime domeniche di discreta soddisfazione per tutti, sono iniziati i "sette anni di vacche magre".

A questo si aggiunga la grave carestia di lepri una volta così abbondanti.

Fortuna è che quest'anno il calendario venatorio della riserva prevedeva soltando due uscite alla lepre; si è evitato così di impoverire del tutto il patrimonio della riserva.

Gli abbattimenti, quando ormai manca soltanto un'uscita alla chiusura, risultano di 325 fagiani e 50 lepri. Lo scorso anno invece erano stati abbattuti in totale 500 fagiani circa e 180 lepri (le uscite erano il doppio di quest'anno).

Forse questi dati indurranno i soci a rivedere per il prossimo anno l'entità della quota.

MEDICI DI TURNO

Dott. Edgardo Nicolini - tel. 90175: 10 dicembre e 14 gennaio
Dott. Salvatore Biuso - tel. 90092: 17 dicembre e 21 gennaio
Dott. Vittorio Moretti - tel. 904070: 24 dicembre
Dott. Ermenegildo Cristofoli - tel. 904387: 31 dicembre
Dott. Mario Giacomarra - tel. 91019: 7 gennaio.

FARMACIE DI TURNO

Dott. Sabatelli - via Roma - tel. 91048: dal 10 al 16 dicembre; dal 24 al 30 dicembre e dal 7 al 13 gennaio (festivo e notturno)
Dott. Ghirardini - piazza Garibaldi - tel. 91054: dal 17 al 23 dicembre; dal 14 al 20 gennaio (festivo e notturno).

VETERINARI DI TURNO

Dott. Venanzo Andreani - Bertiolo - tel. 917022: 10 e 31 dicembre; e 21 gennaio
Dott. Luigi Orzan - Flaibano - tel. 869019: 17 dicembre e 7 gennaio
Dott. Renato Gruarin - Codroipo - tel. 91144: 24 dicembre e 14 gennaio.

ORARI INVERNALI FF.SS.

Partenze per Udine

Locali: 6.24 - 7.19 - 8.17 - 9.07 - 9.59 - 14.08 - 14.32 - 17.14 - 17.54 (solo feriale) - 18.41 (soppresso sabato e festivi) - 20.01 - 21.20 - 23.13.
Diretti: 1.49 - 11.13 - 22.22.
Direttissimi: 12.34 - 15.42 - 18.11 - 22.51.

Partenze per Venezia

Locali: 4.00 - 6.22 - 6.54 - 10.56 - 13.53 - 15.29 - 18.13 - 19.32.
Diretti: 5.43 - 7.23 (solo feriale) - 12.10 - 16.26 - 16.50 (solo feriale) - 18.03 (solo venerdì) - 20.58 - 21.42.
Direttissimi: 5.25 - 9.10 - 12.51.

Spettacoli cinematografici

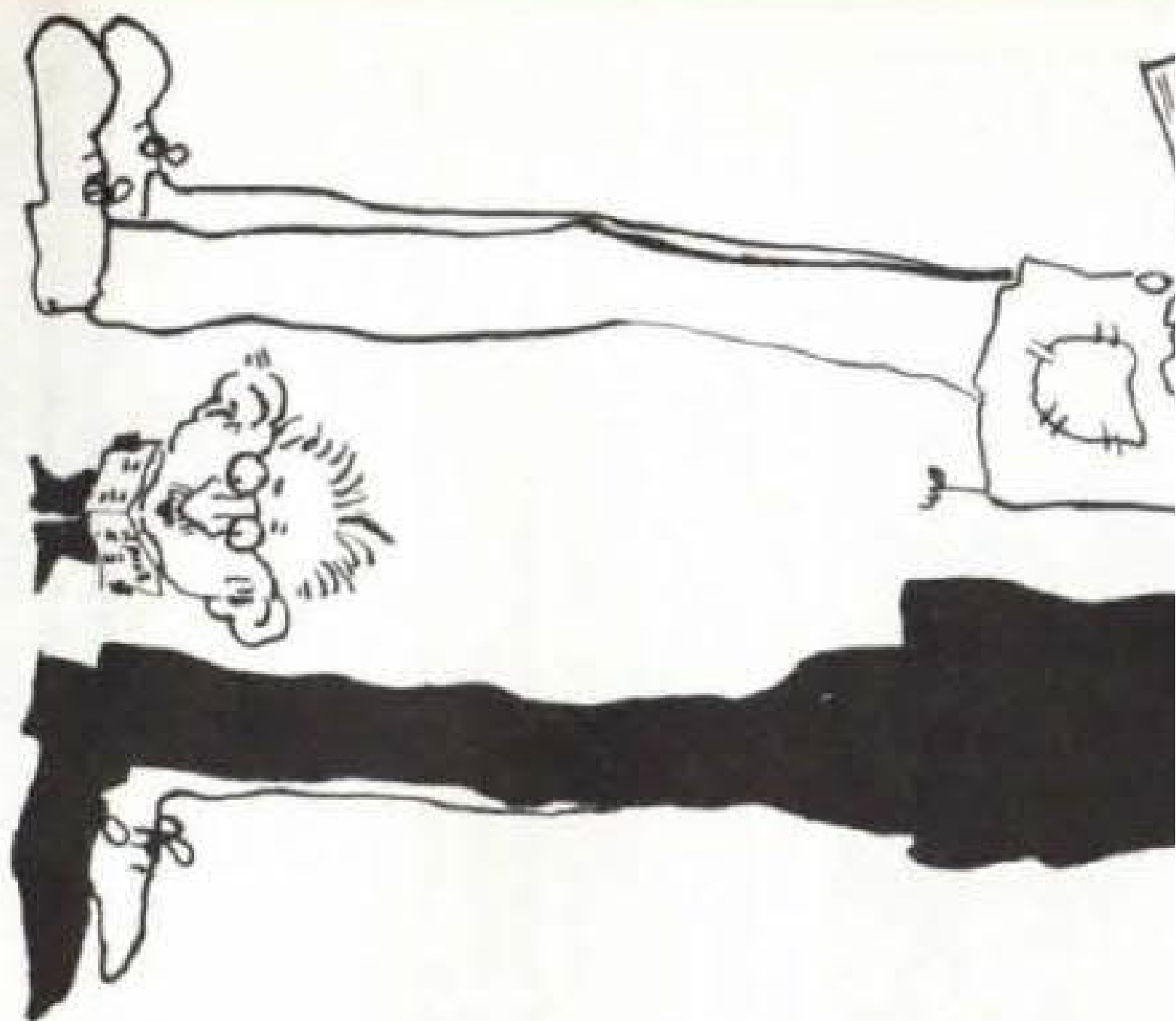
CINEMA VERDI

DICEMBRE 1978

15-16-17	AMORE, PIOMBO E FURORE
22-23-24	GLI ULTIMI GIGANTI
25	HOLOCAUST 2000
26	ALLEGRO NON TROPPO
29-30-31	SE MI ARRABBIO SPACCO TUTTO
GENNAIO 1979	
1	OCCHIO NEL TRIANGOLO
5- 6- 7	HEIDI IN CITTA'
12-13-14	TERREMOTO 10° GRADO

CINEMA VITTORIA

DICEMBRE 1978

16-17	SEXY JEAN
21	LA COCCOLONA
23-24	IL PRESAGIO
25	QUELLA STRANA VOGLIA D'AMARE
26	GRETA, LA DONNA BESTIA
30-31	FOLLIE DI NOTTE
GENNAIO 1979	
6- 7	PORNO VILLEGGIANTE
13-14	CANDIDO EROTICO

IL PONTE
UN PERIODICO
CHE INTERESSA
TUTTI
DALLA BASE AI VERTICI
SOSTIENILO

GRAPHISTUDIO

CONTI CORRENTI POSTALI
RICEVUTA di un versamento di L. ....

Lire ....

....

sul C/C N. 24 - 6420
intestato a Soc. coop. editoriale "IL PONTE" a r.l. 33033 CODROIPO

eseguito da ....
residente in ....
addì ....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

L'UFFICIALE POSTALE ....

Bollo a data

Cartellino del bollettario

tassa | data | progress.

Bollettino di L. ....

Lire ....

....

sul C/C N. 24 - 6420
intestato a Soc. coop. editoriale "IL PONTE" a r.l. 33033 CODROIPO

eseguito da ....
residente in ....
addì ....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

numerato d'accettazione

L'UFF. POSTALE ....

Bollo a data

CONTI C

Lire

sul C/C N.
intestato

eseguito
residente

Bollo

Importante: non scriv

data pr

(Continua da pag. 3)

pregi locali, attraverso una riscoperta della nostra storia, dell'ambiente in cui viviamo, dei tesori culturali e artistici che ci attorniano senza che noi ce ne accorgiamo. Dicevamo allora: "un giornale che per trattare di cose vive deve uscire spesso. E deve arrivare a tutti, in tutte le case, gratuitamente, altrimenti il crescere insieme non ha senso. E quando diciamo "tutti", pensiamo anche agli emigranti, forse a loro prima che ad altri". La verifica, a questo proposito, è facile farla. Ad ogni numero di Natale abbiamo portato a consuntivo un piccolo traguardo di tappa superato. Il secondo anno abbiamo migliorato la veste tipografica. Nel terzo ci siamo impegnati in una diffusione rivolta agli emigranti. Diffusione che intendiamo ampliare ancora. Ed è per questo che insistiamo nel chiedere ai lettori di segnalarci gli indirizzi degli emigrati che potrebbero essere interessati alla nostra pubblicazione. Per questo intendiamo fin da questo numero dedicare più spazio anche a loro, pubblicando magari quanto vorranno inviarci. Nel quarto anno abbiamo allargato Il Ponte ad altri cinque comuni del Codroipese. In quest'ultimo quinto anno abbiamo "figliato". Il termine sarà infelice, ma è proprio così. Siamo riusciti a trasmettere il nostro tipo di impegno a tanti altri che come noi si ritrovano a lavorare in circa venti zone delle Provincie di Udine e Pordenone per un servizio di informazione come il nostro. Usciranno in queste zone tanti altri periodici simili a Il Ponte, anche se per distinguersi un po' useranno la comune testata di Ponte Europa. Ancora una volta, dunque Codroipo ha qualcosa da dire, anche nel settore della stampa. E scusateci se, personalmente, ne siamo un poco fieri.

Dicevamo allora: "un giornale che non abbia niente "dietro", ma tutto "davanti", lì, sulla carta stampata... un giornale che si paghi da sè, tutto e interamente con la pubblicità. Affare per affare, servizio per servizio". Chi dubita che ci siamo riusciti può fare da solo un po' di calcoli. Sono facili. Ognuno può rendersi conto di quello che costa un giornale come il nostro, può chiedere ai nostri inserzionisti i costi della pubblicità e può tirare le somme. il nostro bilancio "tende" ad essere alla pari. Qualche volta ci arriva, qualche volta no. Comunque non ci son dubbi nel servizio che rendiamo anche a chi, per vendere, ci chiede di farlo conoscere. Potremmo aggiungere, quindi, a quello che avevamo scritto: "serietà per serietà".

Con le nostre forze, quindi. Ma soprattutto con l'aiuto, spesso "morale", di chi usa ogni anno il bollettino per dimostrarci che crede nel servizio che gli rendiamo.

Dicevamo allora "Così Il Ponte arriva a casa. Il resto della storia la fà il giornale. E la fanno i lettori e tutti quelli che ci daranno una mano".

Così chiudiamo questo consuntivo, entrando nel sesto anno di vita. Tanto per dire, ancora, che se anche noi ci sentiamo abbastanza la coscienza a posto, il giudizio finale sul nostro impegno e sul servizio che ne deriva spetta sempre a coloro cui è diretto, ai lettori. A noi la speranza che lo apprezzino. A loro darcene un segno.

IMPORTANTE: non scrivere nella zona soprastante!

AVVERTENZE

Per eseguire il versamento, il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchiostro nero o nero-bluastro il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non siano impressi a stampa).

NON SONO AMMESSI BOLLETTINI RECANTI CANCELLATURE, ABRASIONI O CORREZIONI.

A tergo del certificato di accreditamento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari.

La ricevuta non è valida se non porta i bolli e gli estremi di accettazione impressi dall'Ufficio postale accettante.

La ricevuta del versamento in Conto Corrente Postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito.

Spazio per la causale del versamento

(La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti e Uffici pubblici)

ABBONAMENTO SOSTENITORE

Parte riservata all'Ufficio dei Conti Correnti

4 passi

IN CONCESSIONARIA RENAULT è vantaggioso perchè:

STUDIO T montegliano/ud

oggi acquistare una autovettura è difficile e significa investire denaro

Scegliere una Renault è importante perchè una Renault ha ben pochi rivali in fatto di tecnica, prestazioni, confort, durata ed economia di esercizio.
Farlo attraverso la concessionaria Bortolotti aggiunge alla tua scelta qualcosa di più **perchè:**
ti fa conoscere tutti i suoi modelli,
ti consiglia nella tua scelta personale,
ti assiste veramente con tecnici preparati direttamente dalla Renault e con impianti ed attrezzature modernissime;
ti garantisce veramente il lavoro fatto ed anche per iscritto.
E' rapida nella riconsegna e non ti lascia senza la tua vettura (oppure puoi chiederne una in prestito).
Il fornitissimo magazzino ed i prezzi interessanti dei ricambi ti danno garanzia di pronti interventi e vasta scelta di accessori di sicurezza e personalizzazione della tua vettura.
Ti aiuta con interessanti formule di acquisto con comode rateizzazioni fino a 36 mesi, giusti interessi, senza cambiali e anche senza anticipi; o nella formula leasing.

Fai 4 passi alla concessionaria RENAULT BORTOLOTTI ne parleremo e ti accorgerai che oggi è ancora possibile fare un affare assieme.

NUOVA CONCESSIONARIA RENAULT

CODROIPO (Ud)
Viale Venezia, 120
Telefono 904140/904444